

ilPorto

Periodico della Comunità Parrocchiale di Sarnico N. 03/2026 Anno LVIII

IL TEMA

SERVIRE

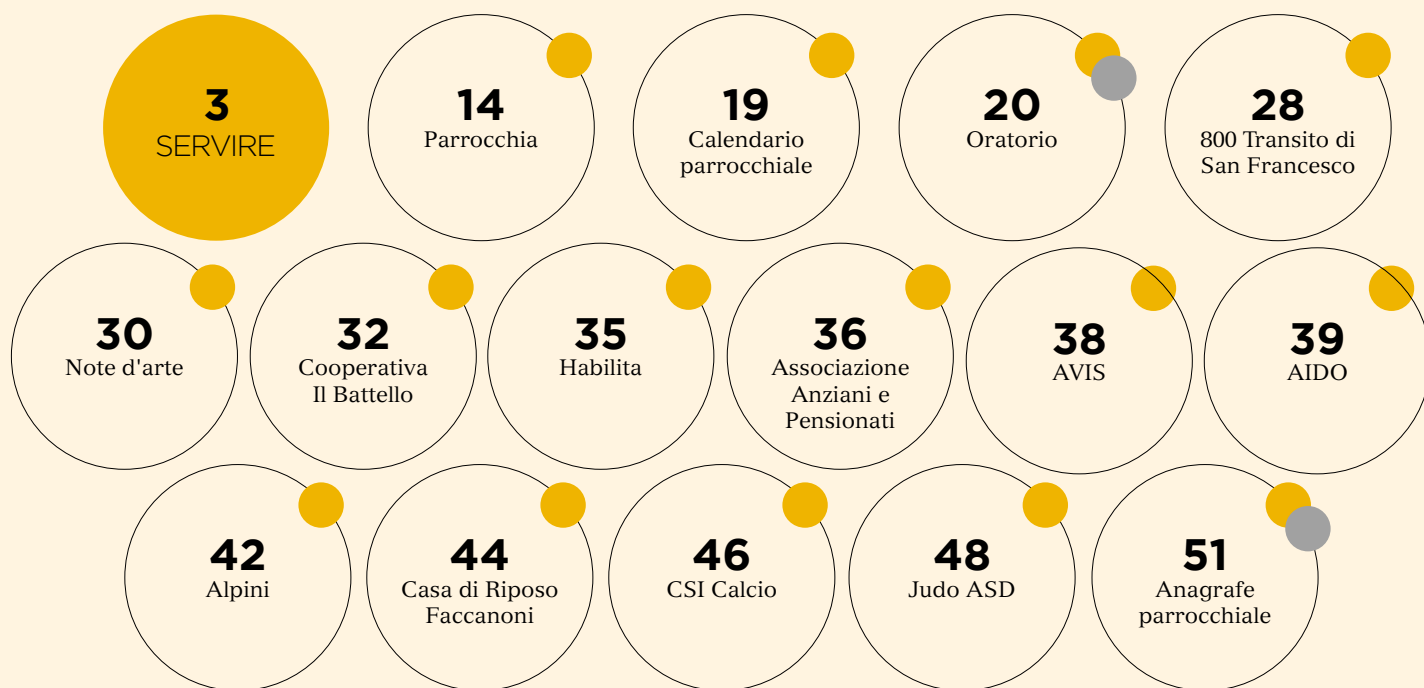
PARROCCHIA

Volontari
in formazione

ORATORIO

Testimonianze e
Solidarietà

SOMMARIO



03

MARZO 2026

CONFESSIONI

Giovedì dalle ore 8.45 alle 11.30.

Su richiesta ai sacerdoti, prima o dopo le Messe.

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì - Mercoledì 9.00 alle 12.00

Martedì dalle 9.00 alle 12.00

Venerdì dalle 9.00 alle 11.30

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della parrocchia e aiutarla nel servizio ai poveri: • Iban parrocchia: IT27O 05387 53470 00004 2282160

• Iban oratorio: IT90V 05387 53470 00004 2284537

Il prossimo numero de "il Porto" sarà in distribuzione da Giovedì 30 aprile 2026. Si raccomanda l'invio delle apposite schede per gli articoli in word e delle immagini in Jpg ad alta risoluzione, **entro e non oltre lunedì 20 aprile 2026**, a redazioneporto@parrocchiasarnico.it o la consegna presso la casa parrocchiale. Il materiale pervenuto oltre il limite stabilito potrà essere pubblicato solo nel mese successivo.

Direttore responsabile: Mons. Alberto Carrara

Amministrazione: don Roberto Belotti - Casa parrocchiale

Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 1 del 14.01.1971 - Stampa e

inserzioni pubblicitarie: Tipografia Sebina Sarnico - Tel. 035 910 292.

Redazione: don Roberto Belotti, A. Bonassi, M. Dometti (Civis), R. Gusmini, S. Serpellini, Artemisio Belussi.

Ufficio abbonamenti: Segreteria Casa parrocchiale: Tel. 035 4262490.

Foto di copertina: **Andrea Bonassi**

ORARIO INVERNALE DELLE MESSE

FERIALI

Lunedì

ore 8.00, 16.00

Martedì

ore 8.00, 20.00

Mercoledì

ore 8.00, 16.00

Giovedì

ore 8.00, 20.00

Venerdì

ore 8.00, 16.00

PREFESTIVE E FESTIVE

SABATO

Ore 8.00

Ore 15.45 (Casa Riposo)

Ore 18.00

DOMENICA

Ore 08.00

Ore 9.00 (Ospedale)

Ore 9.30 - 11.00

Ore 20.00

Numeri telefonici ed e-mail:

Parrocchia 035 4262490 - Oratorio 035 938827
don Roberto 349 8778366 - donrobertobelotti@gmail.com
don Agostino 339 2598199 - don Gianluca 338 1363505
Sacrista 339 2087660 - cirodemicon@libero.it
Centro primo ascolto 035 910916
Sito web Oratorio: www.oratoriosarnico.it

Oratorio: oratoriosarnico@gmail.com
Segreteria: segreteria@parrocchiasarnico.it
Sito CSI: www.csioratoriosarnico.it
CSI: info@csioratoriosarnico.it
ilPorto: redazioneporto@parrocchiasarnico.it
Rassegna dialettale: 328 7567440 - mario.dometti48@gmail.com
Sito Crazy Company for don John: www.ccompany.eu



Servire

"Per servire gli altri bisogna veramente farsi piccoli, umili, fino a sapersi inginocchiare davanti a loro, mettersi ai loro piedi. È difficile, perché il nostro io è duro a morire; ma in questo sacrificio non c'è tristezza, anzi proprio da esso scaturisce la vera gioia. Gesù stesso ha detto: «C'è più gioia nel dare che nel ricevere», e l'apostolo Paolo afferma: «Dio ama chi dona con gioia». Queste parole di vita sono da ricordare sempre. Chi si fa servo per amore di Cristo e dei fratelli si trova libero e felice di godere, insieme con tutti, il tesoro del Regno dei Cieli. Come cambierebbe il mondo se ogni mattino ciascuno di noi si proponesse di rivestirsi di Cristo assumendone i pensieri e i sentimenti per riprodurne le opere; se con risolutezza ci mettessimo al lavoro come buoni operai dicendo: «Per me servire è regnare: oggi voglio cominciare a vivere così!»".

(Annamaria Canopi)



Dalla lettera pastorale 2025 - 2026
SERVIRE LA VITA,
SERVIRE LA GIOIA DI VIVERE
“perché la vostra gioia sia piena”

di Mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo

NOTE DI GIOIA

SERVIRE

"Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole

diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio

dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mt 20).

La Comunità vive del servizio di tutti e si pone al servizio di tutti, particolarmente dei piccoli, dei deboli, dei poveri

La varietà delle forme di servizio è alimentata da bisogni concreti, dal volto del prossimo, dalla propositività creativa, dai convincimenti personali, da motivazioni evangeliche. Sono necessarie forme di servizio per la vita della Comunità e forme di servizio con cui la Comunità "serve la vita dove la vita accade".

Il servizio ha assunto in molte circostanze la forma del "volontariato": quello parrocchiale e quello testimoniato dal mondo associativo e dal mondo civile in tutte le sue espressioni. L'apprezzamento e il sostegno alle diverse forme di volontariato sia accompagnato dal riconoscimento e dalla promozione del suo valore formativo. Il servizio non è un criterio da adottare soltanto quando si esercita il "volontariato", ma appartiene allo stile di vita del cristiano e di tutte le persone di "buona volontà". Non si tratta solo di moltiplicare i "servizi" ma di alimentare lo "spirito di servizio".

Proprio per questo, la Comunità riconosce e apprezza tutte le forme in cui il servizio si dispiega: nella vita familiare, nei rapporti tra generazioni diverse, nella quotidiana premura nei confronti del prossimo, nell'esercizio del "buon vicinato" e nella vicinanza rispettosa e premurosa alle situazioni di bisogno non appariscenti.

Manteniamo la memoria e, dove sono presenti, alimentiamo la riconoscenza nei confronti delle tante persone consacrate, soprattutto suore, che hanno testimoniato il servizio evangelico in diversi modi, nelle nostre Comunità. La contrazione numerica non diventi alibi alla memoria grata e renda ancor più consapevole la Comunità della loro preziosa testimonianza.

Il servizio assume forme ecclesiali e civili istituite e riconosciute. Pur mantenendo le caratteristiche dello "spirito di servizio" esse diventano espressione di assunzione di responsabilità nei confronti della Comunità. Nel mondo ecclesiale queste forme assumono la denominazione di "ministeri ordinati e istituiti": il ministero ordinato del Vescovo, del presbitero, del diacono. Papa Francesco ha rafforzato anche altre forme di ministero battesimale: il ministero del lettore, dell'accollito e quello del catechista. Da tempo è stata costituita la figura del ministro straordinario della comunione eucaristica. Altri "ministeri" stanno assumendo sempre più rilevanza, in una Chiesa che articola le responsabilità in ordine alla vita comunitaria e alla missione evangelica.

È di particolare rilevanza la consapevolezza della Comunità cristiana in ordine al servizio al "bene comune" compiuto dalle figure istituzionali nelle loro diverse responsabilità politiche e amministrative. La stima e la considerazione di queste forme di servizio va alimentata proprio attingendo alle convinzioni che scaturiscono dalla fedeltà al Vangelo.



SAPENDO QUESTE COSE, SIETE BEATI SE LE METTETE IN PRATICA

Ford Madox Brown, Gesù lava i piedi a Pietro, olio su tela, cm 116,8 x 133,3, Galleria Tate Londra, 1852

Nel cenacolo sono avvenute cose importantissime per la nostra fede e per la testimonianza della vita cristiana. Il Vangelo di Giovanni non racconta il gesto della cena eucaristica con il pane ed il vino. La sostituisce non il racconto, che è divenuto l'icona di ogni servizio caritatevole: la lavanda dei piedi, al termine della quale domanda ai discepoli, guardandoli negli occhi: "Capite quello che ho fatto per voi?". Quindi fa una catechesi sul servizio: "Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche

voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato.

Al termine di questa catechesi pronuncia la promessa della beatitudine: **Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.**

Nella pedagogia di Gesù che questa convinzione, che il servizio, o meglio la consapevolezza del servizio, è fonte di beatitudine e di gioia.

Gesù, con la lavanda dei pie-

di, mostra che in una comunità cristiana chi governa deve essere come colui che serve. Il servizio è per sua natura una scelta, libera e per amore.

Quali sono le caratteristiche del servizio interpretato dal punto di vista cristiano?

LA GIOIA DI SERVIRE

Quando penso alla gioia di servire mi viene in mente mia madre che quando rifaceva i letti o puliva la casa o cucinava aveva la consuetudine di cantare. Mia madre era beata nel servire.

Ciò che contraddice l'efficacia del servire è la tristezza.

Sinceramente devo ammet-

tere che la gioia di mettersi al servizio la vedo sul volto di tante persone che con molta semplicità assumono il compito di prestare dei servizi dentro la comunità.

Ma d'altra parte ci si accorge subito se si svolge un servizio, magari anche con competenza e costanza, ma con il volto cupo, triste, risentito.

SERVIRE È UN PO' MORIRE

Nei giorni della passione e morte del Signore, Lui stesso paragona la morte al chicco che deve morire sotto terra. *Se il chicco di grano non muore...* Avvicinandoci alla Pasqua siamo accompagnati nel cuore del mistero di Gesù: il suo totale annientamento. L'immagine del chicco, che Gesù usa per rappresentare il suo mistero, ci comunica la prodigiosa vitalità del morire per amore. Gesù è il seme di vita sepolto nella terra.

Gesù è un esperto di morte e all'ora della morte si prepara con molteplici esercizi di morte, che si chiamano servizio, dono, apertura, accoglienza, perdono...

Per Gesù amare significa servire e servire è scomparire nella vita degli altri: morire per vivere.

LA GRATUITÀ

Un'altra preziosa caratteristica del servizio è sicuramente la gratuità.

Scrivono don Luigi Maria Epicoco: *"Il concetto di gratuità è un concetto quasi incomprensibile per l'uomo, perché siamo sempre abituati a fare le cose per uno scopo. Dio non agisce in questo modo, perché il suo amore è totalmente gra-*

tuito, cioè non cerca nessun contraccambio. Ecco perché Gesù nella pagina del Vangelo di oggi ci chiede di fare altrettanto, cioè di agire e di vivere senza avere dei secondi fini, dei tornaconto, degli utili. Il nostro vero utile a che fare con Dio e questo ci rende gratuiti nei confronti del resto del mondo. È un po' come dire che possiamo permetterci la gratuità perché abbiamo già ricevuto tutto quello di cui avevamo bisogno. In questo senso, il cristiano non fa il bene perché vuole ottenere il paradiso, ma fa il bene perché ha già ottenuto il paradiso. Infatti la vita eterna, il paradiso per noi è essere amati da Dio attraverso suo Figlio Gesù. Chi ha trovato questo amore, ha trovato la vita eterna, e proprio per questo non cerca nient'altro perché ha già tutto. Dovremmo molto riflettere oggi se siamo capaci di gratuità, ma non tanto per colpevolizzarci lì dove ci accorgiamo di essere mancanti, ma quanto ti accorgerci che forse la nostra fatica nell'essere gratuiti riguarda la nostra fede nell'essere davvero amati da Cristo".

Ci si mette a servizio, alla scuola di Gesù, non per ottenere un merito o un tornaconto, ma come risposta all'essere stati amati per primi.

LA PRESENZA DISCRETA

Infine un'ultima caratteristica del servizio è la riservatezza, o meglio ancora l'anonimato. È il consiglio che il Signore Gesù ci affida: *"Non far sapere alla destra ciò che fa la sinistra"*. Il cristiano, sempre e soprattutto quando si pone al servizio, rifugge dai riflettori e sceglie di rimanere umili, pre-

ferendo magari i servizi più piccoli e nascosti.

Spesso servire significa semplicemente esserci, mettersi a disposizione per ascoltare chi ha bisogno, anche quando non si ha una soluzione da offrire.

Concludo con una breve ma fulminante poesia di Rabin-dranath Tagore

*Dormivo e sognavo
che la vita era gioia.
Mi svegliai e vidi
che la vita era servizio.
Volli servire e vidi
che servire era gioia.*

a cura di don Roberto



SERVIRE I POVERI DI DON FAUSTO

La mia sera da cameriere alla mensa degli ultimi

Si chiama “Posto caldo”, era il deposito delle Poste alla stazione autolinee di Bergamo, quando ancora la corrispondenza viaggiava nei sacchi sugli autobus di linea. Da anni è diventato una mensa per senzatetto e gente in difficoltà, voluta da don Fausto Resmini, il prete degli ultimi morto di Covid nel 2020, uno che ai suoi diceva: «I poveri si vanno a cercare, non si attende che siano loro a venire da noi». Era un raddomante di vite deragliate, il don. Ogni sera,

anche quelle in cui si sentiva esausto, sulla sua Fiat Punto un po’ scassata scendeva dal Patronato San Vincenzo a Sorisole per raggiungere le pensiline dove viveva, e continua a orbitare, il popolo degli abissi che Bergamo aiuta senza voler vedere.

A don Fausto bastava esserci, guardare negli occhi quelle persone che per tutta la giornata erano rimaste invisibili a una città che corre, lavora e ha troppa fretta per fermarsi e capire.

Al ‘Posto caldo’ ci sono capitato nel novembre di due anni fa, per un servizio giornalistico su come si campa senza una casa, dormendo all’addiaccio, storditi da droghe e alcol, perché la strada per molti è come un carcere senza sbarre e allora è meglio non risvegliarsi dal torpore per vedersi come si è ridotti. Sono entrato in quello che mi era sembrato un self service, con il cibo nelle vasschette d’acciaio e il bancone con la superficie su cui far scorrere il vassoio. Fuori, nel

buio di una sera fredda, già da un'ora attendeva una folla di uomini e donne che dava l'impressione di una certa confidenza con questa quotidianità da diseredati. Quando la porta si è aperta, qualcuno è corso per accaparrarsi il posto. Poi sono arrivati tutti gli altri, che si sono accomodati direttamente a tavola. Quaranta coperti, rotazioni veloci: si mangia e si fa subito spazio a chi aspetta. Come ritmo mi ha ricordato quello frenetico (e triste) delle pause pranzo dei bar cittadini, con i clienti che hanno fretta di essere serviti perché devono tornare al lavoro. Ma qui era diverso, mi è sembrato che il movente fosse la solidarietà con chi stava fuori al freddo piuttosto che la smania di ripresentarsi ufficio. Nessuno si è diretto verso il bancone dov'erano esposti pasta, riso, spezzatino di carne e polpette di pesce. "Ma come funziona?", ho chiesto. E i volontari dell'associazione "In strada" mi hanno spiegato che sì, ne avrà avuto anche le sembianze, ma quello non era un self service. "Farli sedere, servirli e chiamarli per nome sono modi per riconoscerli come persone, non come tossici, ubriaconi o gente senza volto né storie. È quello che gli manca nella quotidianità", mi ha raccontato uno degli addetti alla mensa, mentre si districava con movenze da cameriere contorsionista tra quell'andirivieni prodotto dalla rapida turnazione.

"Vero, ogni tanto capita che qualcuno si lamenti per il cibo, ma si capisce che sono gli sfoghi di un'esistenza difficile, è una ricerca di attenzione. Del

resto, vivere così è dura: d'estate muori dal caldo, le notti d'inverno sono gelide. Che possiamo dirgli? Nessuno sceglie consapevolmente di vivere per strada. Qui non chiediamo documenti né soldi a nessuno, viene chi vuole", mi ha detto un altro.

Sfamare è curare, e questa mensa è un po' come un ospedale che contribuisce a tenere in vita la gente: non puoi schedare, dire "tu no perché non sei in regola". Prima vanno sconfitti la fame e il male, poi magari cerco di capire chi sei. Ma subito dopo è capitato qualcosa, in quel posto. I volontari erano in pochi, sproporzionati rispetto al numero di "clienti". E così uno degli addetti, non sapendo per che cosa fossi realmente lì, mi ha scambiato per uno di loro, uno non tanto sveglio visto che ero fermo a guardare. E mi ha ordinato secco: <Porta la pasta al pesto a Margherita!>. Margherita era una signora in carrozzina che sotto i graffi di una vita randagia conservava un'antica bellezza. «E, mi raccomando, mettile una mano sulla spalla quando le allunghi il piatto, è il modo per farle capire che per te lei esiste», ha incalzato il mio "superiore". Così mi sono trovato improvvisamente cameriere, fortunatamente non richiesto dell'incedere elegante dei camerieri, della loro sicurezza nel reggere le portate. Perché sulle prime ero decisamente impacciato. Ma, intuendo che la "clientela" era interessata al cibo più che al mio stile, piano piano mi sono sciolto.

Servire. Servire questa gente che anch'io come molti altri

fin lì non avevo voluto vedere. Nelle mie spole tra il bancone e i tavoli sono riuscito a scambiare qualche parola con loro. Qualcuno ha accennato anche alla sua vita di prima, normale come potrebbe essere la mia. Ma fuori c'era chi stava aspettando al freddo e allora tutti si alzavano e uscivano per andare incontro alle loro notti di giacigli di cartone e coperte striate di sporcizia e disperazione. Prigionieri di un limbo abitato da un impasto di speranze, illusioni e rassegnazione. I poveri che ogni sera don Fausto andava a cercare. Alla fine, terminato il servizio che m'era piombato addosso all'improvviso, anch'io sono uscito al freddo. E per una notte mi sono sentito ricchissimo.

A cura di Stefano Serpellini



IL SENSO DEL SERVIRE

Una parola del Vescovo che interroga la comunità

La lettera pastorale del vescovo Francesco Beschi è un testo ricco, denso, pieno di rimandi biblici e di immagini che chiedono di essere meditate con calma. Non sempre è immediato coglierne subito tutte le sfumature. A volte – lo diciamo con un sorriso – bisogna leggerla una prima volta, poi tornarci sopra, e magari anche una terza, perché le parole del Vescovo non sono fatte per scivolare via in fretta, ma per fermarci un momento a pensare.

Dentro questa trama di riflessioni emerge con forza un'espressione semplice e molto concreta: servire la vita. Il Vescovo scrive infatti: «Servire la vita, servire la vita dove accade, servire

la gioia di vivere». E spiega che queste parole, nella storia della Chiesa e in particolare della Caritas, sono diventate gesti reali: premura, servizio, condivisione, generosità, solidarietà e giustizia verso i piccoli e i poveri.

Il punto è proprio questo: il Vangelo non rimane teoria. Diventa stile di vita. Servire la vita significa accorgersi degli altri, soprattutto quando la vita si presenta ferita, fragile o faticosa. Significa non voltarsi dall'altra parte quando qualcuno è solo, quando una famiglia attraversa una difficoltà, quando la speranza sembra affievolirsi.

Il Vescovo insiste su un particolare importante: servire la vita “dove accade”. Non in astratto, non in grandi dichiarazioni, ma nei luoghi concreti della vita quotidiana. Nelle famiglie, nelle relazioni, nei quartieri, nelle comunità. In quelle piccole situazioni dove spesso non ci sono riflettori, ma dove si decide la qualità della convivenza tra le persone.

Ecco perché queste parole possono diventare anche una chiave di lettura per la vita delle nostre comunità. In queste settimane Sarnico sta vivendo una fase delicata, dopo le dimissioni del sindaco, della giunta e di gran parte della minoranza. Non è compito di queste righe giudicare o ricostruire quanto è accaduto. Chi ha vissuto direttamente quelle responsabilità conosce bene le ragioni e le difficoltà che possono nascere nella vita pubblica.

Ma proprio qui la parola servizio torna a interrogare tutti. Perché servire una comunità non significa soltanto amministrare o rappresentare, ma custodire il bene comune. A volte questo chiede decisioni difficili; altre volte chiede

la pazienza del confronto, la capacità di attraversare divergenze e tensioni senza perdere di vista ciò che tiene insieme un paese.

Il commissariamento che si apre per Sarnico – una situazione che il paese non aveva mai conosciuto – ci ricorda quanto sia delicata la vita di una comunità. Ed è forse anche un invito per tutti, ciascuno nel proprio ruolo, a riscoprire il valore del servizio.

La lettera del Vescovo non parla di politica, ma parla di persone e di responsabilità. E forse proprio per questo continua a provocarci. Certo, resta una lettera impegnativa, piena di passaggi che meritano di essere riletti con calma. Ma se alla fine di tutte quelle pagine rimane in mente una frase, allora forse abbiamo già capito qualcosa: servire la vita, proprio là dove la vita accade.

E se qualcuno, dopo la prima lettura, sente il bisogno di tornare indietro di qualche pagina per capirla meglio... non si preoccupi: probabilmente è esattamente quello che il Vescovo sperava.



CONOSCERSI PER CAMMINARE INSIEME:

A cura di
don Roberto

**una proposta leggera ma intensa
per i volontari operatori pastorali**



La terza tappa del percorso con i Volontari Operatori Pastorali è stata condivisa domenica 22 febbraio scorso. Il tema di questo incontro, suggerito e promosso dall'Equipe Educativa dell'Oratorio è stato **“Conoscersi per camminare insieme”**.

Nel precedente incontro di Natale è emersa la consapevolezza che tra noi ci si conosce poco ed in maniera superficiale.

Siamo partiti con un “gioco che non è gioco” per sperimentare, in un clima di leggerezza e di fraternità, il grado della conoscenza reciproca.

Il gioco consisteva nel rispondere a cinquanta domande che avevano lo scopo di verificare i nomi e le caratteristiche di molti di noi e dei gruppi parrocchiali e dell'oratorio. Suddivisi in tante squadre ci siamo divertiti anche perché molti di noi si sono ritrovati al centro dell'attenzione. In un secondo momento abbiamo

composto una cinquantina di coppie chiedendo a ciascuno di presentarsi reciprocamente e di condividere aspetti salienti della propria persona. Dalle coppie siamo passati a quartetti e quindi a gruppi di otto con alcune domande alle quali cercare insieme una risposta.

Ci siamo poi raccolti in chiesa per la preghiera di conclusione invocando dal Signore la benedizione per il cammino. Infine la merenda per terminare in bellezza e in amicizia il nostro ritrovarci. Di seguito alcune impressioni raccolte tra i partecipanti.

“Il dialogo tra noi è stato familiare e sereno e questo ci ha aiutato ad allargare la conoscenza e a condividere le storie”.

“La nostra condizione di vita spesso frenetica ci impedisce di approfondire la conoscenza e la conoscenza è spesso molto superficiale”.

“Conoscerci consente di entrare in profondità, entrare nelle pieghe della vita di ciascuno, arrivare al cuore, cambiare la semplice conoscenza superficiale in bene, quantomeno volere sempre il bene dell’altro che non vuol dire “voler bene a tutti”, ma disporsi comunque ad un’accoglienza riservata a tutti”.

“Conoscersi e volersi bene è molto importante nella comunità. Sarebbe opportuno lasciare perdere le cattiverie ed i pregiudizi e focalizzarci sul bene comune che sta al centro del nostro progetto.

Bisogna però stare attenti a entrare nel “prato” degli altri, non sai mai bene come funzionano gli altri e come potrebbero reagire”.

“L’incontro è stato piacevole, sono stato contento di conoscere altre persone ed incuriosito: avevo voglia di conoscere altri.

Il problema è che spesso ognuno guarda solo il proprio “orticello”. Spesso però, questo non deriva da cattiva volontà, ma anche da mancanza di “tempo”.

“Per svolgere al meglio la propria attività di volontari ci vuole tempo. Per la condivisione servirebbe un ulteriore “sforzo”. Si dovrebbe cercare anche di essere più umili e avere il coraggio di chiedere un aiuto agli altri quando si ha bisogno!

È importante conoscersi per volersi bene? Sì, perché se conosci qualcuno hai modo di esprimere il bene che gli vuoi, puoi capirlo meglio e, magari, superare i tuoi pregiudizi”.

Il prossimo incontro, sul tema della “**Fraternità**” è in programma per domenica 19 aprile prossimo.



Tanti Auguri di  *una Serena Pasqua*

CARROZZERIA SARNICO S.R.L.

VIA MOLERE 1, SARNICO (BG) – TEL. 035917880 – info@carrozzeriasarnico.it

WWW.CARROZZERIASARNICO.IT

Seguici su...



[carrozzeria_sarnico](https://www.instagram.com/carrozzeria_sarnico)

TRA CIELO E TERRA:

cento anni di voce e storia delle nostre campane

A cura di
Andrea Bellini



“Or la squilla dà segno della festa che viene; ed a quel suon diresti che il cor si riconforta”. Questi versi della lirica *“Il sabato del villaggio”* di Giacomo Leopardi descrivono il suono delle campane non solo come annuncio di festa, ma come un eco carico di memoria che arriva da lontano, attenuato dalla distanza e dal tempo. La squilla che dà segno non è soltanto un richiamo religioso: è una voce che attraversa i secoli, che accompagna la vita degli uomini anche quando non si percepisce l’origine. Così è la storia delle campane del nostro paese: un suono familiare, quasi dato per scontato, che affonda le sue radici in un passato remoto e condiviso. Ripercorrerla significa ascoltare, dietro ogni rintocco, la stratificazione della storia civile e religiosa della comunità, fatta di fede, di lavoro, di lutti e di feste.

La storia delle campane è documentata a partire dagli atti di visita pastorale del 18 settembre 1575 di San Carlo Borromeo, nei quali si legge: *“Chiesa Parrocchiale di San Martino in Sarnico, ad una navata coperta in legno e laterizio, lunga braccia 22, larga 18, due archi, campanile con una campana”*. Il campanile non doveva

essere molto alto, circa 12 metri, e la campana non poteva essere di grandi dimensioni poiché il paese era ristretto alla sola cinta di mura che dal sagrato seguiva il paese fino a Via Lantieri. Il richiamo anche di una sola campana, poteva essere sufficiente per essere udito in tutto il paese. Nel corso del Seicento, con l’aumento demografico e il consolidarsi delle funzioni parrocchiali, si decise di innalzare un nuovo complesso di tre bronzi, dal peso complessivo di 607 kg.

L’Ottocento segna un momento decisivo: nel 1868 fu creata una Commissione all’interno della Fabbriceria per lo studio e la progettazione del rialzo del campanile e per la fusione di un nuovo concerto di campane. I lavori iniziarono in breve tempo, ma per mancanza di fondi, e a causa di alcune diatribe sorte tra la Commissione e i fabbricieri, i lavori vennero interrotti. Il 12 ottobre 1868 le tre campane seicentesche vennero tolte dal campanile per essere portate alla fonderia Giovanni Crespi di Crema per la fusione del nuovo concerto. Nello stesso periodo furono acquistati 2042 kg di rame e 688 kg di stagno dalla ditta Bortolo To-

deschi di Milano, che vennero poi spediti alla fonderia Sacchi di Genova per l'amalgama. Il 2 novembre 1868 tutto il bronzo era a Crema per la fusione delle nuove cinque campane. Il 3 maggio 1869 la ditta Luigi Brevi di Iseo riprese i lavori procedendo all'installazione del castello di sostegno e delle ruote in ferro che permettevano l'azionamento delle campane. Pochi giorni dopo, il 20 maggio, le cinque nuove campane, accordate secondo la scala di "Re corista di Vienna" (Re maggiore), furono innalzate sul campanile e provate dall'organista Antonio Bortolotti. I lavori si conclusero il 3 luglio dello stesso anno.



Una foto scattata tra il 1910 e il 1912 della Chiesa con la facciata ultimata e le cinque campane Crespi del 1869 sul campanile.

A partire dagli anni Settanta dell'Ottocento, la chiesa acquistò maggiore importanza e anche il campanile richiedeva la sua parte, specialmente con l'esigenza di un nuovo concerto di campane più adatto a un paese in continuo

aumento demografico. Nel 1925 l'allora prevo-
sto Mons. Pietro Bonassi, lanciò alla popola-
zione l'idea di fondere un nuovo concerto, più
grande del precedente, senza aspettarsi un esito
superiore a ogni previsione, considerati gli ele-
vati costi del metallo. Il Comitato si mise subito
all'opera e, per la fusione del nuovo concerto,
vennero interpellate la Fonderia Luigi Cavadini
di Verona, che propose un concerto di otto
campane in Si bemolle del peso complessivo
di 8.500 kg di bronzo, e la Fonderia Francesco
D'Adda e Figli, che presentò un progetto per un
concerto in Si naturale del peso di 6.500 kg di
bronzo e uno in Si bemolle del peso di 8.500 kg;
la scelta finale cadde sulla ditta Luigi Cavadini.

Il 4 agosto dello stesso anno le cinque campane
Crespi vennero tolte dal campanile e spedite a
Verona per la rifusione, prevista per il 24 ago-
sto. Oltre alla rifusione delle vecchie campane,
fu necessario acquistare altro bronzo: Mons.
Bonassi riuscì a reperirlo coinvolgendo il ca-
valiere Pietro Faccanoni e il senatore generale
Alberico Albricci, il quale inoltrò le pratiche al
Ministero della Guerra per l'acquisto di circa
dodici quintali di bronzo al prezzo di 600 lire al
quintale, poi rivenduti alla fonderia Cavadini a
900 lire al quintale.

Il 26 settembre le nuove campane arrivarono
a Sarnico e furono benedette domenica 3 ot-
tobre nella solennità della Madonna del Rosa-
rio dal vescovo di Bergamo Mons. Luigi Maria
Marelli, nel cortile dell'oratorio.

Le nuove campane erano così dedicate: la pri-
ma, la maggiore, a Cristo Re e ai Santi Alessan-
dro e Martino (2.518 kg); la seconda all'Assun-
ta e ai Santi Apostoli Pietro e Paolo (1.749 kg);
la terza a San Giuseppe (1.242 kg); la quarta ai
Santi Francesco e Mauro (1.025 kg); la quinta
alle Sante Anna e Monica (725 kg); la sesta a
San Luigi (540 kg); la settima alla Beata Capi-
tania (388 kg); l'ottava, la più piccola, ai Santi
Angeli Custodi (341 kg). L'intero concerto co-
stò 127.000 lire, di cui 63.000 offerte dalla po-
polazione.



Le otto nuove campane issate su una struttura nel cortile dell'oratorio per la benedizione.
(archivio fotografico di Stefano Sirimbelli)



Il Vescovo di Bergamo Marelli mentre benedice il nuovo concerto di campane.
(archivio fotografico di Stefano Sirimbelli)



La targa della fonderia Cavadini posta sulle campane

Il 23 aprile 1942 Benito Mussolini emanò il Regio Decreto n. 505, con il quale dispose la requisizione forzata delle campane per scopi bellici, imponendo la consegna di circa la metà del peso del concerto di ciascun campanile, con l'esclusione dei santuari e delle cattedrali. La Parrocchia di Sarnico fu avvisata il 21 agosto dello stesso anno, con inizio della requisizione fissato a partire dal 1° settembre. Il 23 marzo 1943 gli incaricati della Fonderia Ottolina di Segre si presentarono a Sarnico per asportare le due campane maggiori della Parrocchiale, del peso di 2518 kg e 1749 kg; oltre a queste, vennero requisite anche due campane da Fosio e una di Castione, per un totale di quasi 47,5 quintali di bronzo. Alla requisizione scamparono invece le due campane di San Paolo poiché ritenute antiche – una risalente al Seicento e l'altra all'Ottocento. Nel 1951 lo Stato assegnò a Sarnico la Fonderia Angelo Bianchi di Varese per il ripristino; dopo aver chiesto conferma a Mons. Bonassi circa l'intenzione di ripristinare il concerto originario o di sostituirlo con uno nuovo, prevalse la scelta del ripristino delle

campane mancanti. La fonderia Bianchi esaminò i pesi delle campane del 1926, li confrontò con i propri e, sulla base di questo confronto, stabilì la corrispondenza delle note musicali secondo la propria tabella, determinando così i nuovi pesi e realizzando un Sib da 2430 kg e un Do da 1680 kg. Alla spesa per il ripristino delle cinque campane requisite contribuì anche la popolazione, in particolar modo la famiglia Faccanoni e la famiglia Bortolo Rica, il cui sostegno risultò determinante per il completamento dell'opera.

Tra gli anni '60 e '70 del Novecento, nel contesto della modernizzazione, anche le campane di Sarnico non rimasero estranee al progresso: al posto delle corde e della tastiera posta in cima al campanile vennero installati motori e martelletti per il suono automatico, controllati da una centralina posta in sacrestia che consentiva la programmazione delle diverse suonate per le funzioni liturgiche, migliorando efficienza, precisione e continuità nel tempo. Da allora le campane continuarono a svolgere con regolarità il loro servizio, accompagnando la vita religiosa e civile della comunità per oltre tre decenni, fino al 2005. In quell'anno si rese necessario un intervento di revisione ge-

nerale, sia sotto l'aspetto meccanico che elettrico, volto a ripristinare la piena funzionalità dell'impianto e ad adeguare le campane alle normative di sicurezza. Ancora oggi le nostre campane suonano elettricamente, con la possibilità di differenziare le varie suonate secondo le ricorrenze, le celebrazioni e i momenti della giornata, mantenendo viva una tradizione che si rinnova attraverso la tecnologia.

Il suono delle campane, pur affidato oggi a sistemi moderni, conserva intatta la sua forza simbolica: richiama alla preghiera, segna la festa e il lutto, crea un senso di appartenenza e di memoria condivisa. Ciò che giunge alle nostre orecchie è lo stesso suono, sospeso tra cielo e terra, una voce che attraversa le generazioni e unisce passato e presente in un'unica continuità. Ogni rintocco si fa eco delle voci di chi ci ha preceduti e le riconsegna, trasformate, al nostro tempo; nei loro rintocchi si intrecciano silenzi antichi e attese nuove, è un'eco che non appartiene soltanto al tempo che scorre, ma alla memoria che rimane. Così le campane continuano a parlare, discrete e fedeli, ricordandoci che una comunità vive finché sa riconoscersi in un suono condiviso, capace di attraversare le stagioni della storia senza smarrire la propria anima.



Il papà **Alberto Maffi** con la mamma **Michela**, il fratello **Michele**, i nonni **Luciana** e **Mino** e gli Zii esprimono le più vive congratulazioni a

Matilde B. Maffi

che il **13 febbraio 2026** ha conseguito la **Laurea Magistrale in Marketing** presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano con la votazione di **110/110 e lode**. Un risultato brillante, coronato dalla discussione della tesi da titolo **"Preservare l'autenticità: le strategie legali e di branding di Cartier"**.

A Matilde giunga l'abbraccio di tutta la famiglia, orgogliosa di questo percorso e fiduciosa per il futuro che si apre davanti a lei.

CARAVAGGIO

PELLEGRINAGGIO DEGLI OPERATORI PASTORALI DI PARROCCHIA E ORATORIO CON LE LORO FAMIGLIE +

10 MAGGIO 2026

PROGRAMMA

9:30 PARTENZA IN PULLMAN DA VIA OLIMPIA

11:30 SANTA MESSA

PRANZO AL SACCO

POMERIGGIO DI GIOCHI E SVAGO

17:30 RIENTRO

QUOTA D'ISCRIZIONE

(PULLMAN) 10€

ISCRIZIONE IN CASA

PARROCCHIALE O

BAR ORATORIO

TERMINE ULTIMO ISCRIZIONI

SABATO 2 MAGGIO



CALENDARIO PARROCCHIALE APRILE 2026

Mer	1		Giornata penitenziale con le Confessioni
			Giovedì santo
			Messa nella Cena del Signore, presentazione dei ragazzi della Prima Comunione, rito della Vestizione e Lavanda dei piedi
Gio	2	20:30	
		22:30 - 8:00	Adorazione notturna
			Venerdì santo
		10:00	Adorazione eucar. elementari
Ven	3	10:45	Adorazione eucar. medie
		20:30	Celebrazione nella Passione e processione con il Cristo morto
			Sabato santo
		10:00	Adorazione Cristo morto elem.
Sab	4	10:45	Adorazione Cristo morto medie
		21:00	Veglia Pasquale e presentazione dei ragazzi della Cresima

Dom	5		Pasqua di Risurrezione
Lun	6		Lunedì dell'Angelo
			in Albis della Divina Misericordia
Dom	12		
Lun	13	20:45	Consiglio Pastorale Parrocchiale
Dom	19	16:00 - 18:00	Incontro volontari operatori pastorali della parrocchia e dell'oratorio
Mar	21	20:45	Incontro dei catechisti
Mer	22		Veglia diocesana per le vocazioni
Sab	25		Festa Clackson dei chierichetti
Dom	26		Ritiro delle famiglie dei ragazzi della Prima Comunione

NUMERI UTILI

UFFICI COMUNALI

tel. 035 924111- centralino
e-mail: protocollo@comune.sarnico.bg.it
(chiusura pomeridiana mesi di luglio e agosto)

- Centralino tel. 035 924111
- Ufficio tecnico urbanistica tel. 035 924145
- Ufficio stato civile/anagrafe/elettorale tel. 035 924126
- Ufficio protocollo/cimitero/mensa tel. 035 924113-924159
- Ufficio segreteria tel.035 924156
- Ufficio tributi/ragioneria tel.035 924112-924168
- Ufficio servizi sociali tel.035 924152
- Ufficio di polizia locale tel.035 924121- 335 5454846

ORARI APERTURA UFFICI COMUNALI

Lunedì: 8.30 - 12.30
Martedì: 16.00 - 18.30
Mercoledì: 8.30 - 12.30
Giovedì: 8.30 - 12.30
Venerdì: 8.30 - 12.30

BIBLIOTECA COMUNALE

Via San Paolo, 6 - 24067 Sarnico (Bg) - Tel. 035912134

Lunedì CHIUSO
Martedì 14:30 - 19:00
Mercoledì 15:00 - 19:00
Giovedì 09:00 - 12:30 / 15:00 - 19:00
Venerdì 15:00 - 19:00
Sabato 09:00 - 12:30 / 15:00 - 19:00

Per accedere al catalogo biblioteche della Provincia di Bergamo www.rbbg.it

Facebook: **Biblioteca di Sarnico**

Instagram: **@biblioteca.di.sarnico**

Per la restituzione di libri, dvd e riviste è sempre possibile utilizzare l'apposita fessura nella porta della biblioteca.

EMERGENZA

Ambulanza - Carabinieri - Vigili del fuoco - Polizia: tel. 112
Caserma Carabinieri: tel. 035 910031
Guardia medica: tel. 116 117 - Ospedale: 035 3062111
Farmacia: 035 910152 - orari 8.30-12.30 / 15.30-19.30

PROTEZIONE CIVILE

Resp. operativo: tel. +39 393 888 4473 - email: sarnico.bergamo@ana.it

La testimonianza di Susanna, la mamma di Leo



Otto marzo, Festa della donna. Gli educatori degli adolescenti cercano una donna che abbia una bella storia da raccontare, una storia faticosa certo ma di profonda speranza.

Così abbiamo incontrato Susanna, la mamma di Leo e ci ha raccontato la storia, veramente commovente ed entusiasmante, di questa umanissima esperienza.

“Sentirsi a casa lontano da casa: questa è per me l'essenza de La Casa di Leo”, così una mamma ospite riassume il senso di questo luogo e la speranza che qui si respira.

La Casa di Leo è ispirata all'esperienza di Leonardo Morghen e della sua famiglia, oggi attiva nel Comitato Direttivo dell'Associazione. Leo è nato nel 2005 con una malattia rara tuttora sconosciuta che lo costringe, con i genitori Susanna, Michele e il fratello, a dover affrontare lunghi e frequenti viaggi prima in Italia, poi in Europa e, infine, negli Stati Uniti, a Columbus

in Ohio, per essere seguito quotidianamente dai medici del Nationwide Children's Hospital. La malattia rara e sconosciuta di Leo, il senso di incertezza e il bisogno di speranza, le difficoltà del quotidiano e la necessità di far fronte alle spese collegate alle lunghe e frequenti ospedalizzazioni lontano dalla propria casa, hanno indotto un gruppo coeso di persone a unirsi nell'intento di aiutare concretamente Leo e la sua famiglia. Il sorriso di Leo è la bussola che guida il progetto.

“Io sono felice anche se sono diverso. Non è un problema essere diverso, mi dà fastidio ma non è un problema.

E io alle persone che sono come me o che hanno altri problemi dico: “Non smettete di combattere, resistete.” Il mio nome è Leonardo Morghen e spero che tutti voi ce la farete a resistere. Un bacio.”

Leo ha lasciato un grande dono. La sua capa-

cità di comprensione verso chiunque portasse un disagio dentro di sé e il suo esempio di vita sono stati la guida e uno degli elementi trainanti che hanno portato progetto.

La Casa di Leo vuole essere una vera casa per tutte le famiglie con bambini soggetti a lunghe e frequenti ospedalizzazioni, perché non si sentano soli nell'affrontare le difficoltà della malattia e perché possano contare su un aiuto concreto nel far fronte a tutte le necessità che si vengono a presentare: un aiuto pratico reale, un ambiente sereno in cui affrontare e metabolizzare, uno spazio in cui condividere e reagire, supportati sempre con discrezione, rispetto dei sentimenti ed empatia.

Grazie a Susanna per la sua testimonianza e per averci aiutati a nutrire sempre la speranza che viene dall'amore.





DAL 6 APRILE AL 17 MAGGIO 2026

PIXAR

STORIE DA COLLEZIONARE



Scopri la collezione ispirata ai personaggi Disney e Pixar!

Scopri di più su HeyConad App e conad.it



1 BOLLINO + 1 BUONO INSIEME PER LA SCUOLA OGNI 20€ DI SPESA

RACCOGLI I BUONI E AIUTA LA TUA SCUOLA!

Regolamento completo nei punti vendita che espongono il materiale pubblicitario. Scopri di più su insiemeperlascuola.conad.it

SOLO TITOLARI



L'INIZIATIVA CONAD



INSIEME PER LA SCUOLA



CONAD

SUPERSTORE

VILLONGO - VIA SANT'ANNA 2



CONAD

SARNICO - VIA MONTE GRAPPA 3

BRACCIALETTI CHE UNISCONO: noi e i bambini della Bolivia

A cura dei
Catechisti
e delle ragazze e ragazzi
di seconda media



Domenica 8 febbraio le ragazze ed i ragazzi di seconda media si sono cimentati nella vendita di collane e braccialetti con una variopinta bancarella in piazza SS Redentore. L'idea di organizzare questa vendita è nata con uno scopo ben preciso: aiutare bambini e bambine orfani in Bolivia sostenendo il progetto "NON DIMENTICATEVI DI ME". Ma come è nata questa idea? Durante il percorso di preparazione alla Cresima ai ragazzi e alle ragazze vengono proposte anche esperienze significative, come è stato a novembre l'incontro con due amici, Neli e Barba, che da diversi anni trascorrono alcuni mesi all'anno in missione in Bolivia nei villaggi sulle Ande, in mezzo ai più piccoli: bambini e bambine che crescono nella povertà, non solo materiale ma anche di attenzioni e prospettive per il futuro. Neli e Barba hanno lasciato la loro testimonianza con fotografie e

storie molto toccanti e i nostri ragazzi si sono lasciati ben volentieri coinvolgere in questa proposta.

L'attività di vendita dei braccialetti e delle collane ha permesso loro di mettersi in gioco e compiere concretamente un gesto di carità verso chi è meno fortunato; hanno potuto sperimentare cosa significa essere comunità, dandosi tutti da fare e dividendosi gli incarichi, ma anche riscontrando da parte di tutti gli acquirenti della bancarella un coinvolgimento e un interesse sincero; infine hanno potuto anche loro testimoniare quanto hanno ascoltato da Neli e Barba, ciò che hanno appreso riguardo a queste popolazioni che vivono nella povertà e quanto il progetto "NON DIMENTICATEVI DI ME" può fare per questi bambini orfani.

La bancarella ha avuto un ottimo successo e siamo riusciti a raccogliere una buona somma

di denaro che presto i ragazzi consegneranno ad alcuni missionari in partenza per la Bolivia e che certamente potrà essere un grande aiuto per il progetto. Ringraziamo con cuore sincero tutti quanti ci hanno sostenuto nella nostra iniziativa. Siamo certi che questa esperienza resterà per i ragazzi e per le ragazze uno stimolo per tenere sempre un cuore attento alle necessità dei bisognosi e una mano tesa per compiere gesti concreti di aiuto.

Lasciamo spazio a loro con impressioni e commenti riguardo a questa attività:

Inizialmente non pensavo che in molti avrebbero comprato qualcosa, ma con il tempo, tra persone più educate e persone che non volevano aiutare, siamo riusciti a guadagnare molto. È stato divertente perché è stata un'occasione per stare in compagnia e conoscersi meglio. Aiutare questi bambini è stato piacevole e spero di fare più cose come queste.

Nicole

Io inizialmente non credevo che tanta gente andasse a prendere i braccialetti e tutte le altre cose, invece ha funzionato eccome! Sono riuscita pure a coltivare un po' le amicizie e a prendere tanti soldini da dare ai bambini in Bolivia e spero che questi soldi li possano aiutare un po'.

Gaia

Mi è piaciuto molto perché ho visto come alcune persone ci tenevano molto a questo progetto e questo mi ha reso felice.

Andrea

A me è piaciuta molto questa esperienza perché molte persone hanno voluto collaborare e poi mi è piaciuto il nostro gruppo.

Marco

Questa cosa mi è piaciuta molto perché abbiamo collaborato tutti insieme tra amici per poi aiutare chi ne ha bisogno.

Alessandro

Questa esperienza è stata molto bella e mi ha aiutata a crescere. Con l'aiuto dei miei amici, siamo riusciti ad aiutare i bambini orfani in Bolivia. Questa vendita dei braccialetti mi ha fatto divertire molto. Grazie a tutti per il contributo.

Caterina

La vendita dei braccialetti è stata un'esperienza coinvolgente. Tutte le persone che hanno contribuito hanno donato un sorriso ai bambini in Bolivia. È stato bello passare del tempo con i propri amici e contemporaneamente dare una mano a questo progetto che ci ha coinvolto. Grazie a tutti per aver partecipato.

Matilde

Quest'esperienza è stata bella; mi è piaciuto stare a contatto con le persone, ma soprattutto è stato bello perché so che avendo partecipato ho aiutato i ragazzi in Bolivia.

Emma

Noi abbiamo raccolto dei soldi per i bambini in Bolivia, poi è stato bello passare il tempo con i miei amici e pure aiutare i bambini.

Anthony

Grazie a tutti per il vostro supporto. Ogni vostro aiuto è un bambino salvato.

Tommaso

In questa esperienza mi è piaciuto l'aver aiutato dei bambini orfani in Bolivia. A volte nel vendere mi sono sentita inascoltata e a volte capita. In tutto ciò mi è piaciuto aiutare gli orfani in Bolivia con il semplice gesto di vendere i braccialetti.

Marta

È stata una bellissima esperienza anche se alcune persone non accettavano, mentre altre lo accettavano anche se il gesto era lo stesso, sempre molto rispettoso; noi ci abbiamo provato.

Maria Teresa

Questa esperienza mi è piaciuta molto, perché il solo pensiero di aiutare ragazzi e bambini come noi facendo un semplice gesto come vendere braccialetti, mi rincuora.

Caterina

Quando siamo andati a vendere i braccialetti mi è piaciuto tutto, soprattutto poter aiutare i bambini orfani che vivono in comunità. Mi ha reso felice.

Caterina

La cosa che mi è piaciuta di più di questa esperienza è la soddisfazione di vedere qualcuno che compra i braccialetti e di aver aiutato bambini e ragazzi orfani in difficoltà.

Stefano

La cosa che mi è piaciuta di più è il pensiero di aiutare i bambini in Bolivia.

Vittorio

Quando siamo andati a vendere i braccialetti mi è piaciuto perché sapevo di star aiutando qualcuno più in difficoltà rispetto a me anche senza conoscere a chi stavo dando una mano.

Chiara

Di questa esperienza mi è piaciuto tutto, mi sono sentita fare parte di un progetto importantissimo, perché sapevo che quel contributo andava a dei bambini bisognosi.

Sofia

A me è piaciuta questa esperienza perché mi ha ispirato. La cosa più brutta è stata che le persone ci ignoravano, ma noi abbiamo sempre provato a parlare. Noi ci siamo messi nei panni dei bambini.

Giorgia Rosa

È stata una bella esperienza vendere braccialetti, collane, ecc... perché abbiamo fatto un gesto bello, ma anche chi ha acquistato ha aiutato delle persone che avevano bisogno.

Isabella

Secondo me è stata un'esperienza molto bella, mi sono divertita tanto, anche se la mia ansia sociale rendeva difficile fermare le persone. Però a parte questo, mi sono divertita e le persone erano simpatiche e gentili.

Chiara

Noi, ragazzi di seconda media, domenica 8 febbraio abbiamo venduto braccialetti e collane per dare il ricavato ai ragazzi orfani in Bolivia. E' stata una bellissima esperienza e la gente è stata molto gentile.

Massimiliano

Grazie a tutti per la forza di tutti quanti: chi ha fatto la bancarella, chi la cassa, chi la vendita in giro, grazie a tutti quanti per il supporto. Abbiamo fatto questa raccolta fondi per questi bambini in Bolivia che non possono avere i comfort che abbiamo noi.

Stefano

Ringrazio tutti per questa opportunità e spero che con questo piccolo gesto io possa avere salvato la vita di un bambino.

Asia

Vendere i braccialetti per i bimbi orfani in Bolivia è stata un'esperienza molto bella e importante sia perché mi sono divertita, sia perché ho imparato molto, ma soprattutto ho aiutato i ragazzi meno fortunati di noi!

Sofia

Di questa esperienza mi è piaciuto il fatto che la gente ci aiutava prendendo i bracciali e le collane per i bambini bisognosi. Mi è piaciuto anche aiutare perché sapevo di aver fatto qualcosa di giusto.

Edoardo

Io ho adorato questa giornata e mi sono divertito molto. La mia parte preferita è stata stare alla bancarella a servire la gente insieme ai miei amici che mi aiutavano. Dopo la vendita mi sono sentito molto bene perché ho potuto contribuire: facendo un'offerta, comprando dei braccialetti e delle collane, che ho dato a persone che mi stavano a cuore, e aiutando alla bancarella. Non solo ho aiutato gli altri, ma facendo questo mi sono sentito in pace con me stesso e con il mondo dato che ero consapevole di avere fatto del bene.

Adriano

Grazie a tutti anche da chi era assente alla vendita ma ha contribuito a realizzare le collane. Rachele, Matilde, Sofia, Lia, Gabriele, Ines, Giorgia, Davide, Gioele, Christian.



*Auguri di
Buona Pasqua*

La festa dell'Oratorio

A cura di Massimo Pansera

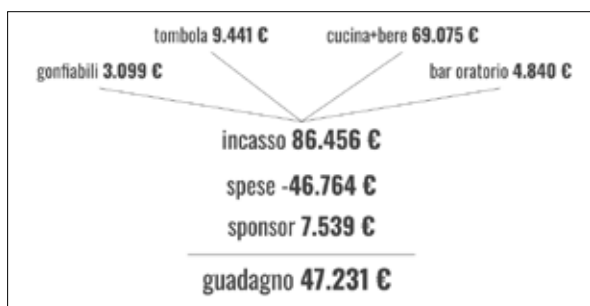
Tombola 2026

La tredicesima edizione della festa dell'oratorio si avvicina e, con essa, torna la tombola!

Come noto, i premi messi in palio sono dono della generosità di esercenti, famiglie e imprese. Nelle scorse edizioni Sarnico e i paesi limitrofi si sono dimostrati veramente generosi, riuscendo a garantire una festa ricca di tombole e di tantissimi premi, che vengono utilizzati anche nel corso degli eventi di tutto l'anno.

I nostri incaricati sono già al lavoro per raccogliere i premi che verranno messi in palio. Vi chiediamo di contribuire numerosi, offrendo quello che avete a disposizione, anche portando in oratorio oggetti nuovi: è un'ottima occasione per dare nuova vita a oggetti non utilizzati!

Fiduciosi di poter giocare presto insieme, vi ringraziamo in anticipo per il vostro contributo.



Sponsor festa dell'oratorio

Siamo alla ricerca di sponsor per la festa dell'oratorio!

Vuoi pubblicizzare la tua azienda per tutta la durata della festa? Offriamo la possibilità di apporre striscioni e materiale pubblicitario. Contatta Andrea al numero 3341383319 per informazioni. La parrocchia rilascerà una ricevuta valida ai fini fiscali, sia per le persone fisiche che per i titolari di partita iva.

Il tuo contributo è molto prezioso.

Anche tu puoi dare una mano alla Festa dell'Oratorio.

Scannerizza il codice QR qui accanto, compila il modulo ed entra nel gruppo volontari.

Ti aspettiamo!




A vibrant poster for the 'Festa dell'Oratorio' event. The background is a deep blue, decorated with various colorful abstract shapes: large organic blobs in light blue, pink, and magenta, and numerous small circles in shades of orange, yellow, and light blue. A large, irregular orange shape with a white outline serves as a central frame for the main title. The title 'FESTA dell'ORATORIO' is written in white, with 'FESTA' in a bold, blocky font and 'ORATORIO' in a larger, bolder font. 'dell'' is written in a smaller, cursive script between the two main words. Below the title, the dates '29.30.31 MAGGIO' and '1.2 GIUGNO' are displayed in white, bold, sans-serif font. A dashed pink line separates the two date ranges.

*dell'***FESTA ORATORIO**

29.30.31 MAGGIO

**1.2
5.6.7 GIUGNO**

In occasione dell'VIII centenario della morte di San Francesco (1226-2026) ho avuto la possibilità di recarmi ad Assisi per l'ostensione straordinaria delle sue spoglie mortali, esposte nella Basilica Inferiore dal 22 febbraio al 22 marzo. Entrare in quel luogo già carico di storia e di preghiera e trovarsi davanti alla teca che custodisce il corpo del Santo suscita un'emozione difficile da esprimere. Ho avvertito qualcosa di profondo: non soltanto la memoria di un uomo vissuto otto secoli fa, ma la forza di una testimonianza che continua a parlare ancora oggi. In quei giorni ad Assisi si calcolano circa ventimila pellegrini al giorno. In un mese



fanno oltre seicentomila persone, con le prenotazioni rapidamente esaurite. Un fiume silenzioso di fedeli che arriva da ogni parte per sostare pochi minuti davanti a quel corpo custodito nella semplicità della basilica.

E viene spontaneo pensarlo: un piccolo uomo, povero e semplice, che otto secoli fa scelse il Vangelo con radicalità, continua ancora oggi a muovere il cuore di centinaia di migliaia di persone. Forse è proprio questo uno dei segni più sorprendenti della sua eredità.

È con questa emozione ancora viva che proponiamo ai lettori di continuare il percorso dedicato al Santo di Assisi.

Francesco, otto secoli dopo

Testi dalle fonti francescane

La spogliazione di Francesco: quando un uomo sceglie di non possedere più nulla

Dalle fonti più antiche un gesto che segna l'inizio di una scelta radicale

Tra gli episodi più forti della vita di Francesco d'Assisi vi è quello della spogliazione davanti al vescovo. Non è solo una scena simbolica, ma uno dei momenti decisivi della sua conversione, raccontato con grande vivacità dalle antiche fonti francescane.

Siamo attorno al 1206. Francesco, figlio del ricco mercante Pietro di Bernardone, aveva iniziato da tempo un cammino che lo allontanava dalla vita agiata della famiglia. Dopo aver venduto alcune stoffe del padre per raccogliere denaro destinato al restauro della chiesa di San Damiano, scoppia un duro contrasto. Il padre lo trascina davanti al vescovo di Assisi per reclamare il denaro e i suoi diritti.

Fonti:

- *Legenda dei Tre Compagni* (cap. II, episodi della spogliazione davanti al vescovo)
- *Legenda Perugina*
- Tommaso da Celano, *Vita prima di san Francesco* (per il racconto parallelo dell'episodio)

È allora che accade qualcosa di inatteso. Le antiche fonti raccontano che Francesco, davanti al vescovo e alla gente radunata, si spoglia completamente e restituisce al padre anche gli abiti che indossa.

La *Legenda dei Tre Compagni* descrive così quel momento: «Restitui al padre anche le vesti che portava indosso e, spogliatosi di tutto, disse: Finora ho chiamato te padre sulla terra; d'ora innanzi posso dire con sicurezza: Padre nostro che sei nei cieli».

La scena lascia tutti stupiti. Francesco rinuncia non solo ai beni, ma anche a ogni diritto sull'eredità paterna. È un gesto pubblico e radicale: da quel momento la sua vita cambia completamente.

La *Legenda Perugina* ricorda l'impressione suscitata da quel gesto e la reazione del vescovo: «Il vescovo, vedendo il suo fervore e ammirando la sua grande fede, si alzò subito, lo abbracciò e lo coprì con il proprio mantello».

Quel mantello diventa quasi un segno di protezione e di accoglienza. Francesco resta povero, ma non è solo: la Chiesa riconosce in quel gesto la sincerità della sua scelta.

Da quel giorno Francesco inizia una vita nuova, segnata dalla povertà evangelica e dalla libertà interiore. Non è più il figlio del ricco mercante, ma un uomo che ha deciso di affidarsi completamente a Dio.

A distanza di oltre ottocento anni questo episodio continua a provocare una domanda anche per noi.

Non siamo chiamati a compiere gesti così radicali, ma la spogliazione di Francesco ci ricorda una verità semplice: la libertà dell'uomo non nasce da ciò che possiede, ma da ciò che è disposto a lasciare per amore.



Fondo Pensione Aureo

Un investimento flessibile e su misura.

Un investimento su misura semplice e flessibile.



Basso Sebino

Capriolo
Castelli Calepio
Iseo
Adro
Credaro
Tavernola
Erbusco
Coccaglio

Filiale di SARNICO
Via Spartana, 2

Telefono: 035-913687

Fax: 035-4261411

e-mail: fsarnico@bassosebino.bcc.it

sito: <http://www.bassosebino.it>

Finanziamento pubblicitario e marketing promozionale. Per avere maggiori informazioni rivolgiti alla BCC più vicina. Consultare i fogli informativi e di deposito della clientela.

LA BILANCIA DELL'ARCANGELO

A cura di
Raffaele Rizzardi

In memoria del professor Augusto Gentili

All'inizio di quest'anno ci ha lasciati il carissimo professor Augusto Gentili. Ovviamente era anche "chiarissimo", come si addice ai docenti che passano alla storia, ma voglio ricordarlo con l'altro aggettivo. Quindici anni fa studiavo storia dell'arte all'Università Ca' Foscari di Venezia, e quando presenta il suo corso sulla pittura veneziana del '500 bisognava scegliere tra 6 e 12 crediti. Essendo burbero a prima vista (vi farò un esame lungo e attento ...), capelli e barba bianchi, mi rifugio nei 12 crediti dell'arte medievale, dove ovviamente c'era anche molto da imparare. Nella mia scarsa frequenza, dovuta ad impegni di lavoro, ricordo una lezione di due ore sul quadro di Tiziano "L'amor sacro e profano", custodito nella Galleria Borghese di Roma. Approfittai di una pausa nei miei impegni romani di allora, per vedere dal vivo questa opera: quando Ti viene spiegata come faceva Augusto Gentili, riesci a vedere i particolari ed a decodi-

ficare i messaggi che vi sono insiti.

Parlando degli animali, ci insegna, ad esempio, che cane = fedeltà, vigilanza; pavone: rigenerazione e risurrezione; coniglio = viltà, fecondità: ne troviamo due a sinistra dal lato della sposa nel quadro di Tiziano, commissionato per celebrare le nozze tra il patrizio veneziano Niccolò Aurelio e Laura Bagarotto.

Dopo la pensione il professore tiene una lezione nel 2015 all'Ateneo Veneto, dal titolo "Caravaggio, il pittore benedetto", rovesciando il luogo comune che lo qualifica in modo opposto. Gentili era il massimo per la pittura del '500, sia romana (la sua città di origine, dove aveva insegnato in precedenza) sia veneziana (dove aveva concluso la carriera a Ca' Foscari). Il titolo di questo articolo è quello di un suo libro del 2009, che – come gli altri di cui dirò in seguito – insegna a "vedere i dettagli della pittura". La contrapposizione primaria raccontata nei particola-

ri è tra il bene e il male, tra la virtù e il vizio.

Il quadro che avevo commentato all'esame era quello di Carpaccio alla Scuola dalmata di San Giorgio, con cui il Santo sconfigge il drago (la lussuria). In basso a sinistra i cadaveri lacerati dalla bestia: anche l'albero al centro della scena ha una sua valenza metaforica: a sinistra, dove regnava il



Vittore Carpaccio, *San Giorgio e il drago*, tempera su tavola, Scuola di San Giorgio, Venezia, 1502



Sopra: Tintoretto, *Giudizio universale, particolare*, Santa Maria dell'Orto Venezia, 1562

Sotto: Tiziano, *Amor sacro e Amor profano*, olio su tela, Galleria Borghese, Roma 1502

drago, è senza foglie. Al contrario verso destra, da dove arriva San Giorgio.

La bilancia dell'arcangelo è un particolare del Giudizio universale di Jacopo Tintoretto alla Madonna dell'Orto di Venezia: in un quadro con decine di personaggi, Gentili scopre il movimento ascendente di coloro che sono salvati: "dove i corpi rinascono come nuovi germogli e si protendono verso la luce. Il primo che incontrano è l'arcangelo Gabriele, con la bilancia di ordinanza, che dovrebbe servirgli a "pesare" le anime: ma essendo priva dei piatti, anche questa bilancia è completamente inutile. A salvare dinanzi a Cristo l'umanità risorta non è il peso delle opere, ma la **fede** nell'ascesa, la forza della **carità** e la **speranza** della misericordia (pag. 223).

Altri due libri importanti di Augusto Gentili:

- Le storie di Carpaccio: Venezia, i Turchi, gli Ebrei – edizione 1996-2006;
- Ritratti al dettaglio: Venezia e dintorni – 1500-1575 – edizione 2025.

Una riflessione per contestualizzare le opere d'arte. Seguendo gli insegnamenti di Augusto Gentili ci si sente trasportati nel '500 veneziano: nei primi anni di questo secolo operavano i cinque grandissimi pittori: Tiziano, Bellini, Lotto, Carpaccio e Giorgione. Ma ne arriveranno poi altri grandi, come Jacopo da Bassano, piuttosto che Paolo Veronese o Jacopo Tintoretto. Era tutto un fervore per adornare chiese e "scuole", cioè le confraternite. Anche se si assisteva a scene di gelosia per farsi assegnare le committenze meglio remunerate.





A cura di
Roberta Terruzzi

CALCIO E APERITIVI: COSA VUOI DI PIÙ DALLA VITA?

Continuano le attività della Cooperativa, il calcio e gli aperitivi sono i protagonisti indiscussi di questi mesi... A febbraio ha preso il via la nuova edizione della Coppa del Sole, uno storico torneo di calcetto che vede i ragazzi della Cooperativa Il Battello incontrare le squadre di altri quattro servizi di cooperative bresciane. La squadra del Battello si chiama "I bisonti", è composta da utenti dei servizi della nostra cooperativa e utenti del centro diurno della Cooperativa La Nuvola di Palazzolo sull'Oglio. Se ci vedete giocare capirete che il nome non è casuale, siamo una vera forza della natura. Il 27 febbraio a Rudiano, ospiti della Cooperativa Il Cammino si è giocata la prima giornata del torneo, a seguire un pranzo insieme agli amici delle altre squadre. Dopo una prima vittoria per la nostra squadra, la prossima giornata vedrà proprio il Battello ospitare le partite presso il Palalago di Predore nella mattinata del 1 aprile, verso le ore 10.30; vi aspettiamo per un tifo incoraggiante. Parlando di vittorie non possiamo non citare la nostra squadra di calcio special del CSI Sarnico che, domenica scorsa, ha terminato le gare di girone classificandosi al primo posto! Dopo una stagione iniziata con fatica, l'impegno dei nostri atleti ha avuto la

meglio portandoci per la terza volta in cinque anni ad essere campioni provinciali e per due volte al secondo posto.

A marzo ha preso il via un'altra iniziativa della cooperativa, stavolta in collaborazione con l'oratorio di Sarnico. Si tratta di tre aperture speciali del bar dell'oratorio al sabato mattina, con la presenza di un gruppo di ragazzi della Cooperativa che affiancano le bariste nella preparazione di un fantastico aperitivo. Le aperture per ora programmate sono il 14 marzo, il 18 aprile ed il 16 maggio, dalle 11.00 alle 12.15. Gli aperitivi sono frutto della fantasia dei ragazzi, riportano la seguente scritta "Pensati in uno stabilimento ad alto tasso di sorrisi: possono causare crisi di felicità". Hanno nomi speciali: Acqua di Cana, Bacio di Giuda e Fiamma dello Spirito. Scopo dell'iniziativa, infatti, oltre ad offrire un piccolo servizio al termine dell'incontro di catechismo del sabato mattina, è quello di essere e mostrarci come parte attiva della comunità oratoriale e trascorrere davvero una "happy hour". Vi aspettiamo ai prossimi appuntamenti, sarà un momento per incontrarsi, conoscersi e fare due chiacchiere in compagnia!



**VENDITA ED ASSISTENZA PNEUMATICI
E CERCHI IN LEGA DI TUTTE LE MARCHE
MECCANICA LEGGERA**



SARNICO (BG) - Via Cerro, 2a - Tel. e Fax 035 910 515 - sarnigomme@libero.it - www.sarnigomme.com

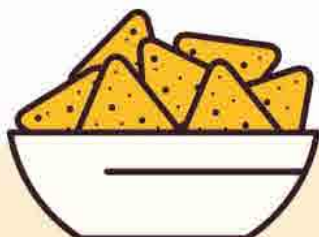


AL TERMINE DELL'INCONTRO
DI CATECHISMO
BAR APERTO
CON GLI AMICI DEL
BATTELLO
DALLE 11 ALLE 12,15

GENITORI E BAMBINI FERMATEVI
AL BAR DELL'ORATORIO PER
GUSTARE I NOSTRI APERITIVI

- SABATO 14 MARZO
- SABATO 18 APRILE
- SABATO 16 MAGGIO

SARÀ DAVVERO UN "HAPPY HOUR"
VI ASPETTIAMO!!!



**HAPPY
HOUR**



Preneste Gusmini: il sindaco del servizio

A cura di Civis

**Nel centenario della nascita
il ricordo di una guida sobria e concreta**



Nel giorno in cui avrebbe compiuto cento anni, l'11 marzo scorso, Sarnico torna a ricordare una delle figure che hanno segnato la sua storia amministrativa: Preneste Gusmini, a lungo sindaco del paese e punto di riferimento per un'intera stagione.

Il ricordo, riemerso anche attraverso una fotografia condivisa dalle figlie, riporta a un tempo in cui l'impegno pubblico aveva un tratto sobrio, concreto, lontano dai riflettori ma vicino ai bisogni reali della comunità. Gli anni della sua guida sono stati importanti per Sarnico, e il suo lavoro resta nella memoria di molti, non tanto per gesti eclatanti quanto per la continuità, la presenza, il senso delle istituzioni.

Gusmini apparteneva a una generazione che viveva il ruolo amministrativo come servizio, con discrezione e responsabilità. Un modo di essere sindaco che oggi, a distanza di anni, appare ancora più significativo.

Proprio per questo, mentre il Comune attraversa una fase delicata, il suo ricordo invita quasi naturalmente a un atteggiamento diverso: fermarsi un momento, evitare giudizi affrettati e attendere di comprendere con serenità quanto sta accadendo.

È un richiamo silenzioso, ma eloquente, a quello stile amministrativo che metteva al primo posto la serietà e il rispetto delle istituzioni.

Il centenario della nascita diventa così non solo occasione di memoria, ma anche di riflessione. Perché certe figure non appartengono soltanto al passato: continuano, in qualche modo, a indicare una misura.

Oggi è soprattutto il tempo della riconoscenza. Un pensiero e una preghiera per Preneste Gusmini, che ha voluto bene a Sarnico e lo ha servito a lungo.

HABILITA SARNICO, RINNOVATA LA GESTIONE DELL'OSPEDALE

HABILITA

A cura di

Roberta Martinelli

Ufficio Stampa Comune di Sarnico

Per la terza volta consecutiva il **Gruppo Habilia** si è aggiudicato il bando indetto da Asst Bergamo Est per la gestione dell'**Ospedale Faccanoni di Sarnico** per i prossimi **nove anni**. Un risultato stupefacente che conferma un percorso ormai consolidato e un modello di collaborazione pubblico-privato che, nel tempo, ha saputo rispondere in modo concreto ai bisogni di salute del territorio. Negli ultimi diciotto anni Habilia ha accompagnato lo sviluppo dell'offerta sanitaria dell'Ospedale di Sarnico, garantendo continuità nella gestione e investendo costantemente nella qualità dei servizi offerti alla comunità. Con il nuovo affidamento si apre ora un ulteriore capitolo, orientato al potenziamento **infrastrutturale e diagnostico**. Oggi la struttura di degenza di Sarnico, certificata UNI EN ISO 9001:2015, dispone di **100** posti letto di degenza ordinaria, suddivisi tra i reparti di Riabilitazione e **Medicina Generale**, oltre a 3 posti di **Day Hospital**. A completare l'offerta, un poliambulatorio specialistico con Diagnostica per Immagini e il punto prelievi, a servizio dell'utenza del territorio. Il reparto di Riabilitazione rappresenta uno dei punti di forza della struttura. L'infrastruttura moderna

e le **attrezzature tecnologicamente avanzate** consentono di accogliere pazienti che necessitano di percorsi riabilitativi intensivi e di un'assistenza medico-infermieristica specialistica continuativa. Un lavoro quotidiano orientato al recupero di capacità e funzioni danneggiate da eventi disabilitanti (Stroke, traumi, infezioni ...) con perdita di autonomia nel movimento, equilibrio, linguaggio, attenzione. Il reparto di Medicina Generale opera in **stretta sinergia** con i Pronto Soccorso delle Aziende Socio Sanitarie del territorio, accogliendo pazienti acuti con disfunzioni cardiocircolatorie, insufficienza respiratoria, stati infettivi con necessità di diagnosi e terapia finalizzati alla riconsegna a domicilio dei pazienti in stretta collaborazione con i Medici di Medicina Generale. Accanto all'attività di degenza, l'Ospedale di Sarnico svolge un ruolo di riferimento anche sul fronte **ambulatoriale**. L'Unità Operativa di Diagnostica per **Immagini**, dotata di strumentazioni avanzate come Risonanza Magnetica ad alto campo, TAC, mammografo digitale, RX e MOC, e il poliambulatorio specialistico completano un'offerta pensata per rispondere in modo efficace e vicino alle esigenze della popolazione del Basso Sebino.



SERVIRE ANCORA

Il valore dell'età che continua a donare



A cura di
Associazione Anziani e Pensionati



C'è un momento nella vita in cui si pensa di aver già dato abbastanza. Gli anni di lavoro alle spalle, le fatiche della famiglia, le responsabilità affrontate giorno dopo giorno. Eppure l'età che chiamiamo anziana non è necessariamente il tempo del ritiro. Può diventare, invece, il tempo di un servizio diverso, forse più silenzioso ma non meno prezioso.

Molti anziani lo sanno bene. Continuano a servire la propria famiglia: con una presenza discreta, con l'attenzione ai nipoti, con quella saggezza che nasce dall'esperienza e che spesso aiuta a rimettere le cose nella giusta prospettiva.

Altri trovano modi concreti per rendersi utili nella comunità: una mano nelle associazioni, un aiuto nelle iniziative del paese, una disponibilità che nasce semplicemente dal desiderio di non restare spettatori.

Non tutti possono farlo allo stesso modo, e non è giusto pretendere da ciascuno le stesse energie. L'età porta con sé anche fragilità e limiti. Ma proprio per questo il servizio degli anziani assume un valore particolare: non nasce dalla forza, ma dalla generosità.

A volte basta poco. Una visita a chi è solo, una parola buona, un gesto di attenzione verso chi attraversa un momento difficile. Sono piccoli segni che però tengono viva una comunità.

L'associazione anziani nasce anche con questo spirito: non solo offrire occasioni di incontro e di amicizia, ma ricordare che l'età non cancella il valore di una persona. Anzi, può diventare un tempo in cui si continua a **dare qualcosa agli altri**.

Servire, quando si hanno più anni sulle spalle, significa forse proprio questo: mettere a disposizione ciò che si è imparato nella vita. Un tempo, un consiglio, una presenza.

Perché una comunità cresce davvero quando anche chi ha già percorso molta strada continua, con semplicità, a camminare accanto agli altri.

Pòta!

www.ledistilleriedisarnico.it

CHE GRAPPA
dal 1897



ALASSIO: sole d'inverno e buona compagnia



A cura di Civis



C'è chi pensa che il mare sia cosa da estate. Ma chi ha partecipato al soggiorno degli anziani ad Alassio ha scoperto che anche tra febbraio e marzo il mare sa farsi apprezzare. Non proprio per il bagno (su questo conviene essere sinceri) ma per il clima mite e per le belle passeggiate sul lungomare.

Alassio è una cittadina ligure che invita a camminare senza fretta: il mare davanti, le palme, le panchine e quel sole invernale che non scotta ma scalda il giusto. E infatti una delle attività principali del gruppo è stata proprio questa: prendere il sole e chiacchierare. Con grande serietà, naturalmente. Cappelli ben calati, occhiali scuri e qualcuno che assicurava di essere lì soltanto per "respirare aria buona".

Le giornate sono passate tra passeggiate, qualche negozio del centro e momenti conviviali. Perché il vero segreto di questi soggiorni non è solo il mare, ma la compagnia: ridere insieme, raccontarsi storie e godersi qualche giorno di serenità.

Qualcuno ha anche provato a testare la temperatura dell'acqua. Il risultato è stato molto rapido: un piede dentro e subito fuori. Il mare di febbraio, dopotutto, ha ancora il suo carattere.

Ma alla fine il sole di Alassio ha fatto il suo dovere: qualche giorno di aria buona, amicizia e un bel ricordo da portare a casa.



E.B. SRL

STAMPI E GUARNIZIONI TECNICHE

Stabilimenti e uffici:

24067 SARNICO (Bg) - Via Nastro Azzurro, 16

Tel. 035910922 - Mail: eb.bonardi@gmail.com

Oltre cento, senza far rumore

Cento donazioni non si fanno per caso. Non è un colpo di fortuna, né una moda passeggera: è una specie di “abitudine buona” che, nel tempo, diventa quasi uno stile di vita. Avis Sarnico si trova così a fare i conti con i suoi “superdonatori”, quelli che hanno superato quota cento e che, a forza di tornarci, la poltrona della donazione la conoscono meglio del divano di casa. E poi c’è un dettaglio che fa sorridere: alcuni di loro la medaglia d’oro non sono nemmeno an-

dati a ritirarla. Non per snobismo, ma perché fatti così — gente concreta, più a suo agio con una sacca di sangue che con una medaglia appuntata sul petto. Altri invece l’hanno giustamente ricevuta, condividendo un momento di riconoscimento. Due modi diversi, senza classifiche e senza graduatorie, che raccontano la stessa cosa: quando il volontariato è vero, non ha bisogno di troppi discorsi. Basta continuare a farlo.

	DONATORE	PAESE	DONAZIONI AL 28/02/2026
1	Calissi Adriano	Villongo	202 (di cui 66 plasmaferesi)
2	Bezzi Daniele	Foresto Sparso	198 (di cui 90 plasmaferesi)
3	Bellini Giovanni	Sarnico	173 (di cui 104 plasmaferesi)
4	Acquaroli Ignazio	Sarnico	164
5	Travella Cristiano	Villongo	161 (di cui 130 plasmaferesi)
6	Marconi Vittorio	Sarnico	150
7	Tiraboschi Alfredo	Sarnico	139
8	Boni Giuliano	Sarnico	133
9	Archetti Angelo	Clusane d’Iseo	131
10	Volpi Claudio	Capriolo	130
11	Duci Angelo	Sarnico	130
12	Tallarini Amadio	Gandosso	130 (di cui 19 plasmaferesi)
13	Dometti Mario	Sarnico	128 (di cui 21 plasmaferesi)
14	Latini Bernardino	Villongo	127
15	Freti Gian Marco	Foresto Sparso	125
16	Simoni Remo	Clusane d’Iseo	122
17	Bezzi Francesco	Foresto Sparso	120
18	Archetti Paolo	Iseo	120
19	Polini P.Luigi	Sarnico	120 (di cui 28 plasmaferesi)
20	Cadei G.Franco	Viadanica	119
21	Belotti Angelo	Gandosso	118
22	Archetti Gigliola	Villongo	118 (di cui 105 plasmaferesi)
23	Boioni Sergio	Sarnico	117 (di cui 2 plasma)
24	Patelli Pier Luigi	Castelli Calepio	115
25	Pedrocchi Bruno	Foresto Sparso	114 (di cui 85 plasmaferesi)
26	Foiadelli Mario	Sarnico	114
28	Bellini Antonio	Villongo	113
29	Plebani Giacomo	Foresto Sparso	110
30	Micheli Paolo	Adrara San Martino	110

Oltre cento, senza far rumore



Ci sono storie che non appartengono soltanto alla cronaca. Entrano nella coscienza di tutti e chiedono, prima di ogni parola, rispetto.

La vicenda del piccolo Domenico, il bambino che attendeva un trapianto di cuore e che non ha potuto riceverlo, è una di queste.

Quando un bambino lotta per vivere, ogni giorno diventa un'attesa. Un'attesa fatta di speranza, di cure, di sguardi rivolti al futuro. In quell'attesa si stringono una famiglia, i medici, gli infermieri e tante persone che, pur senza conoscere quella storia da vicino, sentono che la vita di un bambino riguarda tutti.

Davanti a un dolore così grande la prima parola dovrebbe sempre essere il silenzio. Un silenzio fatto di rispetto, di vicinanza e di umanità.

Come AIDO sentiamo il bisogno di rivolgere un pensiero a Domenico e ai suoi genitori. Il loro dolore è qualcosa che nessuna spiegazione può colmare. E tuttavia, dentro una ferita così profonda, resta viva quella scelta generosa che, nel momento più difficile, permette alla vita di continuare in altri.

La donazione degli organi nasce sempre dentro uno strappo improvviso. Una famiglia, nel momento in cui perde una persona amata, sceglie di aprire la vita a chi attende. È uno dei gesti più alti di solidarietà umana.

Proprio per questo fa male vedere come, in queste settimane, alcune ricostruzioni frettolose e certi commenti sui social abbiano rischiato di trasformare il dolore in polemica. Le parole hanno un peso. E quando vengono usate senza prudenza possono ferire non solo chi sta vivendo un lutto, ma anche le tante persone che, in silenzio, attendono un organo e continuano a confidare nella generosità degli altri.

La rete dei trapianti in Italia è una realtà seria, costruita nel tempo con competenze altissime, controlli rigorosi e una dedizione quotidiana che salva migliaia di vite. Ogni anno, grazie ai donatori e al lavoro dei sanitari, quasi cinquemila persone tornano alla loro vita: ritrovano gli affetti, il lavoro, i progetti. È una realtà discreta, ma immensamente più grande del clamore che talvolta accompagna le singole vicende.

La storia di Domenico ci ricorda quanto questo confine tra vita e morte sia fragile. Ci ricorda anche quanto sia prezioso il gesto di chi decide di donare.

Per questo il nostro pensiero va prima di tutto a lui, al suo breve cammino e alla sua attesa piena di speranza. Viene in mente l'immagine semplice di un bambino che tende la mano verso una farfalla: la guarda, prova a raggiungerla, ma quella resta appena oltre le sue dita. In quel gesto leggero c'è tutta la fragilità della vita e, insieme, tutto il desiderio di afferrarla.

E il nostro pensiero va alla sua famiglia, che ha scelto di trasformare il dolore in memoria e in impegno per altri bambini che attendono un trapianto.

Dal nostro paese al Quirinale: un riconoscimento che parla di comunità

a cura della
Redazione

Fabrizio Facchinetti nominato Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana: premiato un impegno concreto nello sport e nell'inclusione, costruito insieme a volontari, famiglie e territorio

Il nome viene pronunciato nel silenzio solenne della Sala dei Corazzieri del Palazzo del Quirinale. Fabrizio Facchinetti si avvicina al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e riceve l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. È mezzogiorno, e il riconoscimento diventa ufficiale.

La cerimonia, trasmessa in diretta nello speciale del TG2 e curata da Rai Quirinale, ha riguardato le onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (Omri), conferite "motu proprio" – cioè per diretta iniziativa del Presidente della Repubblica – a cittadini distintisi per impegno civile.

La motivazione per Facchinetti richiama l'impegno sociale ed educativo sviluppato negli anni attraverso lo sport, inteso come strumento concreto di inclusione a favore dei ragazzi speciali e delle loro famiglie.

In prima fila la moglie Roberta Bonardi, che in questi anni gli è sempre stata accanto, sostenendone un impegno spesso lontano dai riflettori. Presenti anche Marta Pedrocchi, figlia di

Fabrizio Pedrocchi, fondatore dello Sci Club Sarnico 2001 "Fabrizio Pedrocchi" Asd, e il vicepresidente Alessandro Campigli. Per Marta, visibilmente emozionata, è stato anche il richiamo a una storia familiare che si intreccia con quella dell'associazione.

«Questo riconoscimento non è solo mio», ha dichiarato Facchinetti al termine della cerimonia. «Quando senti pronunciare il tuo nome in un luogo come questo l'emozione è forte, ma il pensiero va subito alle persone con cui hai condiviso il percorso. Senza volontari, famiglie e sostenitori non sarei qui».

Accanto alla soddisfazione personale, anche quella istituzionale, testimoniata dalla presenza del sindaco di Sarnico Vigilio Arcangeli, intervenuto alla cerimonia nel pieno delle sue funzioni. «Per me è un grande orgoglio essere qui oggi come sindaco di Sarnico nel momento in cui Fabrizio riceve questo riconoscimento», ha dichiarato. «È un concittadino che conosco bene: so quanta passione e quanto tempo ha dedicato ai ragazzi e alle loro famiglie. Questa onorificenza non arriva per caso, ma è il frutto di un lavoro serio e continuo. In questo riconoscimento è rappresentato anche il Basso Sebino: negli anni si è costruita una rete tra comuni e associazioni impegnate sul fronte della disabilità. Il sostegno delle aziende e delle imprese



F.lli Bellini

Vendita e Assistenza



Officina - Gommista - Carrozzeria - Elettrauto
M.C.T.C.: Revisioni Ministeriali - Servizio Lavaggio
Attrezzatura Specifica per Allineare, Registrare
e Tarare i Sistemi di Assistenti alla Guida.

PERSONALE QUALIFICATO
Service AUDI Esclusivo di Zona



Certificazione di qualità ISO: 9001:2015
certificato n. 12 100 3177 - 21100 TMS



viale Italia, 10 - 24060 Villongo (BG) - Tel. 035.927053 - www.belliniauto.com - Info@belliniauto.com



locali è stato determinante. Viene premiata una persona, ma dentro questo riconoscimento c'è un territorio che ha scelto di essere attento e concreto».

Il percorso che ha portato al conferimento si inserisce in questo contesto. L'esperienza maturata nello Sci Club Sarnico 2001 "Fabrizio Pedrocchi" Asd è una delle espressioni più evidenti di questo impegno diffuso: un'attività sportiva capace di aprirsi ai ragazzi speciali, coinvolgendo famiglie provenienti non solo dalla provincia di Bergamo, ma anche da altre realtà lombarde e, in diversi casi, da fuori regione. Le giornate sugli sci restano gratuite per le famiglie, rese possibili da una rete stabile di sponsor e realtà imprenditoriali del territorio. Parallelamente è in fase di allestimento il progetto Cascina Donkey, con l'avvio della ristrutturazione previsto nei prossimi mesi. Un'iniziativa che punta a creare uno spazio stabile dedicato ad attività educative e sociali rivolte alle persone con disabilità, il cui sviluppo sarà valutabile con l'avvio operativo.

All'uscita, sul piazzale del Palazzo del Quirinale, ad attenderlo c'erano alcuni amici e collaboratori che hanno voluto essere presenti a Roma per condividere la giornata. Tra fotografie, strette di mano e abbracci spontanei, la tensione della cerimonia ha lasciato spazio a un clima più disteso. La moglie gli è rimasta accanto anche in quel momento, come ha fatto in tutti questi anni di lavoro silenzioso.

Nel breve scambio personale, stringendo la

mano al Capo dello Stato, Facchinetti ha aggiunto: «La ringrazio per il bene e l'amore che sta facendo per la nostra Italia». Mattarella ha risposto con semplicità: «Grazie a te, giovane, per quello che stai facendo per questi ragazzi». Qualche scatto davanti al portone monumentale, un sorriso che tradiva ancora l'emozione appena vissuta e poi le parole, nel suo stile diretto: «Adesso torniamo a casa e domani si riparte. Le medaglie stanno bene nelle bacheche, ma i ragazzi ti aspettano sulle piste. È lì che conta davvero».

Una frase che restituisce bene il senso della giornata: il riconoscimento dello Stato è arrivato, ma l'impegno quotidiano resta lo stesso.



Tra memoria e futuro la nostra festa alpina incontra il battesimo di Olimpia

A cura di
Maurizio Nembrini



C'è qualcosa di profondamente italiano e, a ben vedere, anche profondamente alpino, nel saper tenere insieme le generazioni, i riti, la memoria e la vita che comincia. È accaduto domenica a nella nostra cittadina dove la giornata degli Alpini, si è trasformata, quasi senza volerlo, in una piccola festa della comunità intera.

La mattinata si è aperta con l'assemblea ordinaria nella nostra sede, momento sempre importante per ritrovarci, fare il punto e rinsaldare quello spirito di appartenenza che da sempre caratterizza le penne nere. Poi il trasferimento in chiesa, per la Santa Messa delle 11 celebrata da don Gianluca Brescianini.

Ed è proprio qui che la giornata ha assunto un tono speciale, diremmo quasi felicemente intrecciato: accanto a noi Alpini, con i nostri cappelli, i nostri labari e le nostre storie, c'era una nuova vita che muoveva i primi passi nella comunità cristiana.

La piccola Olimpia ha ricevuto il battesimo, e così, in modo del tutto naturale, la nostra festa e la sua festa si sono sovrapposte, incontrate, abbracciate.

Non è solo un dettaglio curioso. È, piuttosto, un'immagine potente: da una parte chi ha servito, custodito e tramandato valori; dall'altra chi li riceverà, senza ancora saperlo. In mezzo, una comunità che si riconosce e si rinnova. Noi Alpini, abituati a celebrare la memoria, ci

siamo trovati a condividere un momento che parla di futuro. E la presenza di quella bambina ha dato alla celebrazione una luce diversa, più piena, quasi a ricordare che ogni tradizione vive solo se qualcuno, dopo, la raccoglie.

Terminata la Messa, la giornata è proseguita all'oratorio, dove i volontari hanno preparato il pranzo. Un momento conviviale semplice e autentico, come nella migliore tradizione alpina: tavoli condivisi, strette di mano, racconti che si rincorrono.

A fare da colonna sonora, quattro abili fisarmonicisti e i Canterini del Sebino, che hanno riportato tra i presenti le melodie di un tempo: canti popolari, richiami alla montagna, frammenti di memoria che diventano voce. Non semplice intrattenimento, ma un modo per tenere viva un'identità.

Nel corso del pomeriggio abbiamo consegnato anche alcuni riconoscimenti e medaglie a chi si è distinto per l'impegno nel gruppo alpino, segno concreto di una dedizione che non cerca visibilità ma costruisce, giorno dopo giorno. Presente anche il vicepresidente provinciale dell'ANA, Giampiero Vavassori, a testimonianza del legame con il livello provinciale dell'associazione.

Alla fine resta l'immagine più vera: quella di una comunità che si ritrova attorno a noi Al-

pinì, riconoscendone il valore umano prima ancora che associativo. E, dentro questa immagine, il sorriso inconsapevole di Olimpia, che senza saperlo è già parte di una storia più grande.

A conclusione, ricordiamo un prossimo appuntamento: lunedì 6 aprile, in occasione della Pasquetta, alla chiesetta degli Alpini sarà celebrata la Santa Messa alle ore 18. A seguire, la tradizionale cena alpina, un ulteriore momento di ritrovo e condivisione nel segno della nostra amicizia e dei valori che ci uniscono.

I posti sono limitati: chi prima prenota, mangia... gli altri fanno il servizio di guardia fuori. Prenotazioni al numero **329 2093039** (Gigi Picco) oppure presso il fiorista «Mama non m'a-ma», all'esterno del cimitero.



All'ultimo tavolo a sinistra memoria alpina degli anni '50

a cura di Civis

In occasione della festa degli Alpini, è piacevole tornare con la memoria a un'immagine che appartiene a un'altra epoca, ma che dice molto di ciò che siamo stati e, in parte, siamo ancora. Negli anni '50, tutte le domeniche, quattro o cinque Alpini reduci della battaglia di Nikolaevka, parte della Campagna italiana di Russia nella Seconda guerra mondiale, si ritrovavano al bar dei «Lisandri», alle Cinque Vie. Si sedevano sempre allo stesso posto: l'ultimo tavolo a sinistra. Prima parlavano tra loro, con quella sobrietà che spesso accompagna chi ha visto troppo; poi, dopo un mezzo litro di vino (a testa, come si usava allora) arrivavano i canti alpini. Voci magari non perfette, ma vere.

A fare gli onori di casa c'erano Rosa Guerini ed Egidia Carminati, testimoni silenziose di quei pomeriggi che avevano il sapore della fraternità e, in fondo, anche della sopravvivenza.

Di quei volti ricordiamo alcuni nomi: Efsio Rolli, Quinto Bellini e Giovanni Giudici della Cadé. Proprio a Giudici la campagna di Russia aveva lasciato un segno pesante, con il congelamento dei piedi. Ma anche questo, tra loro, non diventava mai motivo di lamento: era parte di una storia condivisa, che non aveva bisogno di essere continuamente raccontata.

Li ricordiamo non per nostalgia, ma per riconoscenza. Perché dietro quei canti e quei bicchieri c'era molto di più: c'era l'esperienza della guerra, la fatica del ritorno, e soprattutto la capacità di ritrovare una normalità senza clamore.

Sono loro, con la loro discrezione e la loro amicizia, ad aver dato un volto concreto a quello spirito alpino che ancora oggi celebriamo.

Un grazie sincero a Rosaria per aver custodito e condiviso questo ricordo.

SARNICO - RSA

A cura delle
Educatrici

Progetto Libri da condividere



È con grande entusiasmo che noi educatrici della Casa di Riposo P.A. Faccanoni - ETS vogliamo raccontarvi la nascita di un progetto a cui teniamo molto: “Libri da condividere”, realizzato in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Sarnico.

L'idea è semplice, ma profondamente significativa: creare momenti di incontro, ascolto e scambio attraverso la lettura. Un buon libro, come scriveva Giacomo Leopardi, è un compagno capace di regalarci momenti felici. E noi lo abbiamo visto accadere davvero, tra le pareti della nostra RSA.

Una volta al mese, alcuni ospiti della struttura, selezionati in base alle loro abilità relazionali e cognitive, si ritrovano insieme alle bibliotecarie per un incontro speciale. Non si tratta solo di leggere: si ascolta, si osservano immagini, si commenta, si ricorda.

Le letture proposte – talvolta brani scelti, talvolta libri fotografici legati a temi del passato – diventano uno stimolo potente. Una fotografia in bianco e nero può riaccendere il ricordo di una festa di paese, di un mestiere, di un amore giovanile. Una pagina letta ad alta voce può ri-

portare alla mente emozioni sopite.

Ed è proprio lì che accade la magia: gli ospiti prendono parola, si confrontano, condividono frammenti di vita. Il libro diventa un ponte tra passato e presente, tra memoria individuale e racconto collettivo.

Questo progetto nasce con obiettivi chiari:

- promuovere il benessere personale e collettivo;
- contrastare l'isolamento sociale;
- stimolare attenzione, ascolto e curiosità;
- mantenere attive le capacità cognitive;
- offrire uno spazio di relazione autentica.

La lettura, infatti, non è solo intrattenimento: è esercizio della mente, è nutrimento emotivo, è occasione di dialogo.

Per noi educatrici questi incontri rappresentano molto più di un'attività programmata. Sono momenti di comunità vera, in cui si rafforza il legame tra la nostra struttura e il territorio di Sarnico. La collaborazione con la Biblioteca Comunale è un segno concreto di una rete che funziona, che crede nel valore della cultura come strumento di cura. Un ringraziamen-

to particolare va alla bibliotecaria del comune di Sarnico, la Dott.ssa Simona Perego, che ha accettato di accompagnarci in questi incontri, proponendoci libri, foto ed estratti che possano emozionare e riaccendere dei ricordi importanti nei nostri ospiti...perché i ricordi sono i mattoni della nostra identità e sono, senza ombra di dubbio, tra i tesori più preziosi che possiamo custodire.

“Libri da condividere” è appena iniziato, ma ha già lasciato un segno nei sorrisi, negli sguardi attenti, nelle mani che si alzano per intervenire. È un piccolo grande esempio di come la cultura possa entrare nei luoghi di fragilità e trasformarli in spazi vivi, partecipati, ricchi di significato.

Continueremo a leggere, ad ascoltare, a ricordare.

Perché ogni storia condivisa è un pezzo di comunità che si rafforza.



Una domenica di gioco, sport e amicizia al Quader

A cura di
G. Oncenti (Zio Beppe)



Domenica 8 marzo il campo sportivo del Quader ha vissuto una giornata speciale, fatta di sport, incontro e condivisione. Come membri del CSI Calcio Sarnico abbiamo avuto la gioia di accogliere 33 bambini e ragazzi ucraini, oggi ospitati a Rota Imagna, lontani dalla loro terra a causa della guerra. Molti di loro provengono dall'orfanotrofio di Berdjansk, nella regione di Zaporiz'zja, e sono arrivati in Italia dopo lo scoppio del conflitto. Grazie all'impegno di associazioni e di tante persone generose hanno trovato nel nostro Paese un luogo sicuro dove continuare a crescere e guardare al futuro con maggiore serenità. La giornata si è svolta nell'ambito dell'iniziativa "Giochiamo insieme", promossa dal CSI Calcio Sarnico con il sostegno dell'azienda BM Design e con la collaborazione dell'associazione culturale ucraina Boristene di Milano, che segue e accompagna questi ragazzi nel loro percorso di accoglienza. La mattinata si è aperta al campo del Quader di Sarnico con un momento di incontro e con una partita di calcio tra i ragazzi. Un momento

semplice ma ricco di significato: correre dietro a un pallone, ridere e fare squadra. Per qualche ora questi bambini hanno potuto vivere ciò che ogni bambino dovrebbe sempre poter fare: giocare e stare insieme. Dopo il pranzo condiviso, il pomeriggio è proseguito con una delle esperienze più emozionanti della giornata: la gita in kayak sul lago d'Iseo. Accompagnati dagli istruttori, i ragazzi hanno potuto vedere il lago dall'acqua, pagaia alla mano, tra curiosità, entusiasmo e divertimento. Per molti di loro è stato il momento più bello della giornata: un'esperienza nuova, capace di regalare qualche ora di sport, serenità e scoperta. La giornata si è conclusa con una passeggiata alla scoperta di Sarnico, un ulteriore momento di condivisione e amicizia. Come CSI Calcio Sarnico siamo grati di aver potuto contribuire, anche solo per un giorno, a regalare a questi ragazzi un po' di normalità e spensieratezza. Incontri come questo ci ricordano quanto lo sport, la collaborazione tra associazioni e la solidarietà del territorio possano diventare strumenti con-

creti di accoglienza. Per qualche ora il nostro campo non è stato solo un luogo di sport, ma uno spazio di amicizia, incontro e speranza. Un piccolo gesto che ha lasciato un segno nel cuore di tutti: dei ragazzi che abbiamo accolto e anche di noi che abbiamo avuto la fortuna di condividere con loro questa giornata
La famiglia CSI Calcio Sarnico augura a tutta la comunità i migliore auguri di Buona Pasqua.



L'anno agonistico prosegue intenso

A cura di
Giovanni Cadei



Gli atleti agonisti con il Maestro Angelo Beltracchini 8° Dan

Questo periodo dell'anno è caratterizzato da una intensa attività di allenamento tecnico ed agonistico.

I nostri Judoka agonisti alternano la preparazione nel nostro Dojo a trasferte settimanali, accompagnati dal tecnico Giuseppe Tengattini, effettuate in palestre della provincia di Bergamo e Brescia per cercare di confrontarsi con altri insegnanti ed atleti ed affinare la loro tecnica e soprattutto la preparazione agonistica. Questo grande sforzo è teso ad affrontare nel migliore dei modi le numerose competizioni del periodo di cui ora relazioniamo.

Sabato 31 gennaio si è svolto a Gerenzano (Va) il Lombardia Winter Trophy, competizione riservata ad atleti Juniores e Seniores. Ha rappresentato il nostro Dojo Letizia Girelli. Letizia ha conquistato un buon terzo posto nella pro-

pria categoria. Questo piazzamento le ha permesso di accumulare i primi punti per il passaggio all'agognata Cintura Nera agonistica: forza Letizia, continua così!!

Domenica 1° febbraio si è svolto il 20° Trofeo Città di Como con 650 atleti partecipanti. Hanno preso parte a questa competizione Matteo Parzani e Nathan Pagani, entrambi alla prima esperienza nella categoria Cadetti. Il salto di categoria si è fatto sentire: Matteo e Nathan si sono trovati di fronte atleti più vecchi di loro e quindi più esperti. Nonostante i nostri non siano arrivati sul podio hanno comunque affrontato con dignità e preparazione questa nuova esperienza. Sabato 21/02 a Gorle si è svolta la gara di qualificazione al Campionato Italiano Juniores A2. Letizia Girelli si è classificato al primo posto qualificandosi così alla finale di

Bari che si svolgerà alla fine del mese di marzo. Nella stessa giornata, sempre a Gorle si è svolta la gara di qualificazione al Campionato Italiano Cadetti A2; Nathan Pagani e Matteo Parzani hanno provato la scalata alla finale, senza però qualificarsi. Buona, comunque, la prestazione dei due ragazzi. Sabato 14 marzo si sono svolte a Besana Brianza le qualificazioni di Coppa Italia Juniores/Seniores. Letizia Girelli ha conquistato un pregevole 2° posto che l'ha qualificata per la fase finale; Stefano Mamenti ha raggiunto la 5° posizione che non gli ha permesso la qualificazione. Terminiamo invitandovi tutti al Palazzetto dello Sport nella mattinata di domenica 12 Aprile per assistere alla 22° edizione del Meeting per Giovanissimi da noi organizzato: sarà una giornata di Sport e di amicizia!! Vi aspettiamo numerosi!!

Letizia Girelli sul podio alle qualificazioni per il Campionato Italiano Juniores A2



Letizia Girelli sul podio alle qualificazioni di Coppa Italia



COME ERAVAMO

Un'aula, una professoressa, e il tempo che si è fatto memoria

A cura di
Civis



C'è un tempo che non torna, ma che non se ne va. Resta lì, fermo in una fotografia, a guardarci con la stessa semplicità di allora.

Questa immagine ci riporta indietro di oltre mezzo secolo. I ragazzi ritratti sono nati nel 1950 e nel 1951: una terza media, dunque siamo attorno al 1963-64. Anni in cui la scuola aveva un passo diverso, forse più severo, ma capace di lasciare un segno profondo.

Siamo in via Cortivo, dove allora si trovava la scuola e dove oggi sorge l'Istituto superiore Serafino Riva. Un luogo che per molti non è soltanto un edificio, ma un pezzo di vita.

Al centro di quel mondo c'era la professoressa Elvira Gervasoni. Insegnava lettere, storia e geografia. Ma, come accade con i veri insegnanti, faceva molto di più. Sapeva tenere la classe, certo, ma soprattutto sapeva farsi ascoltare. Era di quelle figure che non si dimenticano: esigente, ma giusta; rigorosa, ma capace di lasciare qualcosa che andava oltre il programma.

Guardando quei volti, si intuisce un tempo fat-

to di poche cose e di molta sostanza. Niente distrazioni inutili, niente rumore di fondo. Solo scuola, amicizie che nascevano tra i banchi, e quella sottile soggezione che oggi chiameremmo rispetto.

Eppure, dentro quella compostezza, c'era già tutto: le prime complicità, le risate trattenute, i sogni ancora senza nome. Ognuno di quei ragazzi avrebbe poi preso la propria strada, ma in quell'istante sono ancora tutti insieme, raccolti attorno a un'età che non sa di essere destinata a passare.

Di quei volti oggi ne riconosco solo alcuni, quattro o cinque al massimo. Ed è forse giusto così: lasciamo a chi ancora c'è il piacere e magari l'emozione, di cercarsi in quella fotografia, di ritrovarsi, di dire «io c'ero».

È questo, in fondo, il senso più vero di immagini come questa: non raccontano soltanto come eravamo, ma ci restituiscono, anche solo per un attimo, a quel tempo in cui tutto stava ancora cominciando.

Nella casa del Padre

Coloro che non ci lasceranno mai



**FORESTI ANNA
VED. GIUDICI, 84**
deceduta il 18/02/2026



COLOSIO PATRIZIA, 72
deceduta il 27/02/2026



MARTINELLI CESARE, 80
deceduto il 27/02/2026

UN RICORDO



**BESENZONI MARIA
(MIRIAM) VED. MARELLI, 77**
deceduta il 16/03/2026



**ARCANGELI MERCEDE
VED. FRATELLI, 97**
deceduta il 25 febbraio 2026

Nati alla vita della grazia

QUADRELLI OLIMPIA

di Quadrelli Diego e Lazzari Elena
nata a Milano il 15/08/2025
Battezzata il 15 marzo 2026
Padrino: Pangrazi Marco
Madrina: Lazzari Francesca



**Teatro Junior
Sarnico
inizio ore 21**



**XVI
Edizione
2026**

SARNÈCH CHÈ GREGNA 2026 - XVI EDIZIONE

Venerdì 10 aprile

**GHÈ PÖ I MESTER DÈ
'NA OLTA**

Commedia in 2 atti
di Maria Mangano
COMPAGNIA TEATRALE
AMATORIALE
"DON MICHELE
SIGNORELLI"
di Predore

Venerdì 17 aprile

**PER SOLCC, PER ONUR,
PER AMUR**

Commedia in 3 atti
di Giovanni Colombo
GRUPPO TEATRALE
"LA SFONGADA"
di Tavernola
Bergamasca

Venerdì 24 aprile

**I MIRÀCOI DEL
FRÀ SIRCÒT**

Commedia in 3 atti
di Fabrizio Dettamenti
COMPAGNIA TEATRALE
"IL SOTTOSCALLA
Luigi Colombo"
di Rosciate

Venerdì 8 maggio

CHE FADIGA A SPUSÀS

Commedia in 3 atti
di Mario Gervasoni
COMPAGNIA DIALETTALE
"LA COMBRICOLA
GINO GERVASONI"
di Gazzaniga

Venerdì 15 maggio

**LA TISANA DELLA
ZIA AGATA**

Commedia in 2 atti
di Camillo Vittici
COMPAGNIA TEATRALE
"PADRE CESARE ALBISETTI"
di Terno d'Isola

Venerdì 22 maggio

TROPPI SOTTO UN TETTO

Musical in 3 atti
di Giuliano Citaristi
COMPAGNIA TEATRALE
"GLI ARISTOGATTI"
di Villongo

Al termine premiazioni

**Informazioni: Parrocchia San Martino Sarnico - tel. 035 4262490 - Responsabile 328 7567440
www.oratoriosarnico.it - organizzazione Crazy Company for don John**



Avis Sarnico



Radio Ufficiale



Con il patrocinio del
Ducato di Piazza Pontida



**ASSEGNAZIONE
PREMIO
SPECIALE
DOMENICO
SAVOLDI
E CARMEN
BELLINI**

**L'UTILE DELLA
RASSEGNA
SARÀ
DEVOLUTO PER
OPERE
PARROCCHIALI**